

# L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLVI - N. 176 - (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia  
ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20  
ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

MARTEDÌ 29 LUGLIO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSEZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 8 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665

## Bombardamenti senza tregua sulla base aereo-navale di La Valletta

ZONA DI OPERAZIONI, 28 (Da uno degli inviati speciali dell'agenzia Stefani)

Alle prime luci dell'alba del giorno 28, una piccola formazione di velivoli da caccia, giunta nei pressi dell'isola di Malta, veniva fratta da un intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatori diretto contro unità sottili della nostra R. Marina, già sulla via del ritorno dalla legendaria impresa compiuta nella mitissima base nemica di La Valletta.

Poco dopo, i nostri cacciatori si scontravano con una formazione tripla di apparecchi nemici, monomotori da caccia e bimotori da combattimento, che tentavano assaltare le nostre unità. I nostri cacciatori, nonostante la netta disparità delle forze, si lanciavano all'attacco della formazione nemica.

Negli accaniti combattimenti che ne seguivano, due velivoli nemici venivano sicuramente abbattuti, mentre altri due apparecchi colpiti e gravemente danneggiati, perdevano rapidamente quota, senza controllo.

I nostri apparecchi, tornati dopo pochi minuti sul cielo della battaglia, intercettavano una formazione di bimotori avversari del tipo Bristol-Blenheim. Dopo breve combattimento un apparecchio nemico veniva abbattuto mentre gli altri, mitragliati ed inseguiti dai nostri, invertivano la rotta e riuscivano a dileguarsi.

Nei diversi combattimenti della giornata, sono stati abbattuti sei velivoli nemici dei quali quattro sicuri e due probabili.

Nella notte sul 27, i nostri apparecchi da bombardamento hanno continuato con efficacia gli attacchi alla base navale di La Valletta, nell'isola di Malta, bombe di medio e grosso calibro sono state lanciate sugli impianti del porto e su navi alla fonda. I nostri piloti hanno registrato violente esplosioni e due vasti incendi nel porto, visibili a grande distanza. Si è avuta, da parte del nemico, una intensa reazione contrattacca. Alcuni velivoli italiani avvistati dai caccia notturni hanno sparato contro di essi raffiche di mitragliatori.

Altre bombe sugli obiettivi

ZONA DI OPERAZIONI, 28 sera L'isola di Malta, anche questa notte, come riferisce l'odierno Bollettino del Quartiere generale, ha dovuto subire un attacco da parte dell'aviazione fascista. L'azione è stata condotta sulla base aereo-navale di La Valletta. Bombe di medio calibro hanno colpito efficacemente vari obiettivi ed il Porto. I nostri velivoli, ad onta della violenta reazione contrattacca nemica, appoggiata da numerosi proiettori, hanno fatto tutti ritorno alle basi di partenza. (Stefani)

### Ventisei medaglie d'argento e trentasei di bronzo consegnate da Pricolo agli aviatori della Sardegna

Per ordine del Duce, il generale Pricolo ha speso, nei giorni 25 e 26 luglio, le basi aeree della Sardegna dalle quali sono partiti i reparti dell'Armata aerea che, con tanto generoso slancio ed audacia, hanno partecipato alle vittoriose azioni contro la flotta ed il convoglio inglese nel Mediterraneo centrale.

Dopo avere rivolto agli equipaggi, nei rapporti tenuti nei vari aeroporti, l'alto elogio del Duce, il generale Pricolo ha personalmente consegnato ai piloti, agli osservatori ed agli specialisti, proposti dai comandi per essersi particolarmente distinti nelle azioni eseguite, ricompense al valore militare sul campo.

Sono state complessivamente consegnate ai reparti da bombardamento, siluranti, caccia ed idro-aviazione, ventisei medaglie d'argento e trentasei medaglie di bronzo al valor militare. (St.)

### Aviatori spagnoli in viaggio per il fronte russo

BERLINO, 28 sera E' giunto a Berlino un gruppo di aviatori appartenenti alla «divisione azzurra» spagnola comandata dal maggiore Salias. Esso conta vari ufficiali dell'arma aerea spagnola che si sono già particolarmente distinti durante la guerra civile. Lo stesso maggiore Salias è il più vittorioso pilota da caccia delle Forze Armate spagnole.

## BOLLETTINO N. 418

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Ieri in combattimenti sul cielo di Malta sono stati abbattuti quattro velivoli nemici. Due nostri caccia non sono rientrati; uno dei piloti è stato salvato. Nella notte sul 27 è stata nuovamente bombardata la base di La Valletta.

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk, è stato sventato un tentativo di attacco nemico. Un piroscafo britannico, ormeggiato nella rada, è stato ripetutamente colpito dalle artiglierie germaniche.

Sul fronte di Sollum nulla di notevole da segnalare. Nella notte sul 26 velivoli inglesi hanno compiuto una incursione su Bengasi.

Nell'Africa Orientale il nemico ha nuovamente intimato la resa al presidio di Uolehefit assediato da cento giorni. Le nostre truppe hanno risposto con il fuoco delle loro armi e con un'audace sortita.

Nei pressi di Trapani un aereo britannico ha lanciato da altissima quota alcuni spezzoni e piastre incendiarie, causando incendi prontamente circoscritti. (Stefani)

## BOLLETTINO N. 419

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 28 nostri aerei hanno nuovamente bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, il nemico ha ritentato attacchi contro le nostre posizioni: è stato prontamente arrestato ed obbligato a ritirarsi.

Sul fronte di Sollum attività di artiglieria. Velivoli nemici hanno compiuto una nuova incursione su Bengasi.

Nell'Africa Orientale attività delle opposte artiglierie, nel settore di Uolehefit. Aerei britannici hanno bombardato Gendar. (Stefani)

## Il Duce acclamato dalle schiere scelte della G. I. L.

### Verso il completamento del Foro Mussolini

ROMA, 28 sera Il Duce ha avuto, ieri mattina, una visione vasta e grandiosa della perfetta efficienza organizzativa, culturale, ed esplicativa, che forma l'ossatura dei corsi che la GIL istituisce annualmente per graduati avanguardisti e giovani fascisti, per le ispezioni federali dei reparti piccolo italiane, per le direzioni, per i comandanti e per le graduati. Ovunque il Duce ha sentito vibrare intorno a sé il palpito fiero della Gioventù del Littorio.

Il Duce, nella sua lunga e minuziosa visita, si è dapprima soffermato al Campo allievi cadetti, a Macchia Madama. Questo Campo, iniziato ai primi di luglio, è frequentato da circa tremila giovani, capisquadra e cadetti degli avanguardisti, che diventeranno, rispettivamente, cadetti e primi cadetti, e capisquadra dei giovani fascisti che assumeranno il grado di aiutanti. Il corso - di cui uno analogo si svolge anche a Forlì, con uguale numero di partecipanti - è diviso in due turni mensili spaziali nei mesi estivi.

Il Duce è stato ricevuto all'ingresso del campo dal segretario del Partito, Comandante generale della GIL, coi Vice Comandanti generali, dal Ministère Italiano alla Presidenza, cadetti e primi cadetti, dal sottosegretario S. M. Generale dal Prefetto e dal Federale dell'Urbe e da altre gerarchie. Il Duce si è poi avviato al podio, eretto nello spiazzo centrale del vasto accampamento, mentre le fanfare suonavano l'Inno alla Bandiera, e in breve, dal pittoresco complesso delle tende, sono usciti gli allievi che, a passo di corsa e armati, si sono portati dinanzi al podio, formando un semicerchio perfetto e gagliardo. Poi, d'improvviso, dai ferreo schieramento, sono sbocciati freschissimi, alti e squallanti, i canti di «Giovinetti», «Adesso viene il bello», «All'armi!».

Subito dopo il Duce è disceso dal podio ed è passato tra l'ardente acclamazione dei giovani, che agitavano il moschetto e ritonavano entusiasticamente il suo nome.

Da Macchia Madama, attraverso l'accampamento (ed egli ha voluto sostare in qualche tenda d'alloggio e in qualche tenda di servizio, rilevandone l'ordine e la disciplina), il Duce è passato celere e salito per la collina, alla Cammilluccia. Qui, nel Collegio Littorio, erano confluite le partecipazioni ai corsi dell'organizzazione femminile e dei partecipanti ai corsi nazionali informativi di educazione fisica, che sono accantonate in varie scuole dell'Urbe. Con queste quattromila di ragazzi, che frequentano un corso della durata di un mese, erano pure i dirigenti femminili dei Comandi federali (cospirazioni), ospiti del Collegio Littorio.

Il Duce, a cui la folla, adunata nella adiacenza ha tributato travolgenti manifestazioni, sempre accompagnate dai gerarchi e dall'ispettore del Partito Testa, ha preso attenta visione della varia attività che nel Collegio si svolge, assistendo con interesse ad alcune lezioni di cultura fascista, a esercitazioni ginniche, a figurazioni di danze e a canti corali, ovunque accompagnato dall'acclamazione vibrante dei giovani.

In questo quadro di grazia, di gentilezza e di studio, è fiorito, nella palestra del Collegio, un episodio di toccante commovente. La giovane italiana Giovanna Deiana - medaglia d'argento al valore civile, per aver tenuto un'orologio cinescopio durante una incursione nemica a Verona, che la privò della vista - si è avvicinata al Duce e, nell'offrirgli, con gesto di squisita semplicità, un mazzo di fiori, gli ha rivolto ferme e schiette parole di fede.

Il Duce ha poi raggiunto il Foro Mussolini, dove ha assistito, nel Viale delle Parate, in una cornice di folla piudente, allo sfilamento a passo romano dei partecipanti al campo allievi cadetti e primi cadetti.

## Rilievi della stampa europea sui successi aereo-navali dell'Italia

ROMA, 28 sera

I successi riportati dalla nostra Marina e dall'Aviazione sulla recentissima battaglia aereo-navale nel Mediterraneo conclusasi con la vittoria delle armi italiane continuano a suscitare una vasta eco nella stampa di tutti i Paesi amici.

I giornali madrileni, rilevando l'ardimento forzamento della base di Malta esprimono la profonda ammirazione degli ambienti militari e navali spagnoli del valore e della perizia dei marinai e degli aviatori nostri e della perfetta collaborazione che esiste fra l'arma aerea e la marina. La stampa marocchina afferma che la leggendaria impresa compiuta su Malta è una prova definitiva, assoluta della marina italiana,

un privilegio concesso finora, solo ai marinai d'Italia, che col forzamento di Malta rinnovano e continuano la tradizione di ardimento di Costanzo Ciano e di Luigi Rizzo.

I giornali turchi, all'unanimità, mettono in degno risalto la profonda impressione provocata dall'impresa della flotta aerea e navale italiana e il senso di viva ammirazione destata negli ambienti turchi. Un giornale scrive fra l'altro che il vittorioso epilogo del poderoso colpo inferto all'Inghilterra nella mitissima base di Malta costituisce un esempio classico della collaborazione attiva esistente fra marina e aviazione italiana. «Colpi assestati come quelli del 23 corrente - commenta il giornale Bezzani - sono le ricompense di lunghe attese spesso scoraggianti».

La stampa greca, concordemente rileva che l'audacissimo forzamento del passaggio di Malta e l'offesa portata nel cuore delle posizioni strategiche inglesi nel Mediterraneo, a breve distanza dalle vittoriose azioni svoltesi nella battaglia aereo-navale provano che la pretesa padronanza vantata dagli inglesi nel mare nostro è ormai un mito.

«Non sappiamo - conclude il giornale Kallipenogini - come l'ammiraglio potrà spiegare questi avvenimenti. Sappiamo però che dopo gli ultimi insuccessi inglesi il Mediterraneo ha cessato di appartenere al Mediterraneo sarà quello che è sempre stato cioè un mare italiano».

La stampa svedese afferma che le flotte marittime e aerea italiana hanno conseguito un grande succes-

so con l'offesa da essa portata contro il più grande convoglio, che l'Inghilterra abbia osato avventurarsi nel Mediterraneo dal principio della guerra.

Analoghi ammirati commenti pubblicano i giornali svizzeri. In un commento critico militare della Tribune de Lausanne l'articolista, dopo aver illustrato lo svolgimento delle azioni aereo-navali nel Mediterraneo centrale così conclude: «I tentativi che parte della flotta italiana non possono dunque essere rinnovati troppo spesso e, per giustificati occorrono gli imperiosi bisogni dell'armata del Nilo, i cui rifornimenti sono generalmente assicurati dalla via più lunga, cioè quella del Mar Rosso. Insomma, la traversata del Mediterraneo, da Gibilterra ad Alessandria, è ora considerata come una difficile impresa militare. Ecco come ormai le cose sono cambiate, da quando l'aviazione dà il suo contributo alla strategia navale».

Alla unanime eco di consenso ammirato della stampa nipponica per le eroiche gesta dei nostri marinai ed aviatori si aggiunge anche il significativo rilievo dell'agenzia Domei, che, dando notizie dell'avvenuto forzamento, da parte di mezzi d'assalto della Marina italiana della base navale di Malta ed illustrando tale brillante operazione mette in rilievo il fatto che simili audacissime imprese richiedono elementi umani oltre che tecnici, e ben preparati, periti a qualunque sacrificio e dotati di un assoluto disprezzo del pericolo.

La stampa svedese afferma che le flotte marittime e aerea italiana hanno conseguito un grande successo con l'offesa da essa portata contro il più grande convoglio, che l'Inghilterra abbia osato avventurarsi nel Mediterraneo dal principio della guerra.

Analoghi ammirati commenti pubblicano i giornali svizzeri. In un commento critico militare della Tribune de Lausanne l'articolista, dopo aver illustrato lo svolgimento delle azioni aereo-navali nel Mediterraneo centrale così conclude: «I tentativi che parte della flotta italiana non possono dunque essere rinnovati troppo spesso e, per giustificati occorrono gli imperiosi bisogni dell'armata del Nilo, i cui rifornimenti sono generalmente assicurati dalla via più lunga, cioè quella del Mar Rosso. Insomma, la traversata del Mediterraneo, da Gibilterra ad Alessandria, è ora considerata come una difficile impresa militare. Ecco come ormai le cose sono cambiate, da quando l'aviazione dà il suo contributo alla strategia navale».

Alla unanime eco di consenso ammirato della stampa nipponica per le eroiche gesta dei nostri marinai ed aviatori si aggiunge anche il significativo rilievo dell'agenzia Domei, che, dando notizie dell'avvenuto forzamento, da parte di mezzi d'assalto della Marina italiana della base navale di Malta ed illustrando tale brillante operazione mette in rilievo il fatto che simili audacissime imprese richiedono elementi umani oltre che tecnici, e ben preparati, periti a qualunque sacrificio e dotati di un assoluto disprezzo del pericolo.

La stampa svedese afferma che le flotte marittime e aerea italiana hanno conseguito un grande successo con l'offesa da essa portata contro il più grande convoglio, che l'Inghilterra abbia osato avventurarsi nel Mediterraneo dal principio della guerra.

## La battaglia di Smolensk si avvia a vittoriosa conclusione

### L'inseguimento dei bolscevichi continua in Ucraina

BERLINO, 28 sera

Il Comando supremo delle Forze Armate tedesche comunica: La battaglia di Smolensk si avvicina alla sua vittoriosa conclusione. Tutti i tentativi fatti dal nemico per impedire l'avanzamento delle formazioni sovietiche allochiate sono falliti.

Nell'Ucraina le truppe alleate inseguono senza sosta il nemico in fuga malgrado le difficilissime condizioni di viabilità. Sul fronte finnico le truppe tedesche e finlandesi hanno guadagnato altro terreno nonostante la tenace resistenza nemica.

Nel Bollettino di ieri il Comando Supremo aveva comunicato: Su tutto il fronte orientale le operazioni proseguono con successo. Aerei da combattimento hanno attaccato anche nella scorsa notte linee ed impianti di comunicazioni e servizi d'approvvigionamento della città di Mosca con buon risultato.

Alle spalle del nemico che si ritira, formazioni dell'aviazione tedesca hanno continuato con successo l'opera di distruzione della rete ferroviaria sovietica.

Tentativi sovietici di rompere l'accerchiamento nel settore di Smolensk sono falliti con sanguinosi e perdite per il nemico. E' stato assoldato che anche in tale settore sono entrati in azione reparti sovietici specializzati al diretto comando di commissari politici ed il cui compito principale consiste nell'impedire che le truppe impiegate nell'attacco si ritirino o anche semplicemente si arrendano. Tali reparti sono armati di mitragliatrici.

I prigionieri sovietici - come scrive il D. N. B. - sono quanto mai allarmati sulla situazione nelle retrovie e di animo assai oppresso. Molti di questi prigionieri hanno mostrato lettere di loro parenti ed amici dall'interno del paese ove si parla di una crescente disorganizzazione nell'approvvigionamento. Il procurarsi generi alimentari è divenuto estremamente difficile. In Russia queste lettere comunicano molte di queste notizie meno felici che i funzionari dirigenti del partito comunista hanno accettato grandi quantità di generi alimentari a detrimento della popolazione, che è lasciata soffrire la fame.

Nei combattimenti svoltisi nella zona di Smolensk il 25 e il 26 luglio, una sola Divisione tedesca - secondo quanto informa l'agenzia ufficiosa tedesca - ha catturato 62 cannoni sovietici di ogni calibro.

Nella zona di Moghilev, l'ultima resistenza delle forze sovietiche accherchiate è stata stroncata con gravissime perdite per i bolscevichi. Due Divisioni sovietiche sono state relativamente distrutte. Il numero dei prigionieri ascende a 23 mila. Sono pure caduti in mano tedesca 160 cannoni e cannoni anticari, 80 cannoni anticarro e 750 autocarri.

L'agenzia ufficiosa germanica informa che i reparti di fanteria tedesca hanno distrutto 12 cannoni anticarro sovietici e 5 carri armati pesanti durante la giornata del 26 luglio nella zona di Smolensk. La mattina del 26 luglio una compagnia di fanteria tedesca, nella zona di Smolensk, ha avuto ragione di un imponente botino di armi e di altro materiale bellico. In questo botino si trovano tra l'altro 12 can-

noni anticarro e una grande quantità di munizioni.

Quando i soldati tedeschi sono riusciti a stroncare le ultime resistenze dei bolscevichi, sono apparsi improvvisamente ad est del villaggio, dove si era svolta la lotta, dei carri armati sovietici. Il comandante della compagnia non si è lasciato sorprendere dall'improvvisa apparizione e, con rapidi ordini, ha fatto immediatamente volgere contro gli assallitori i cannoni anticarro allora catturati. I soldati tedeschi immediatamente impadroniti del funzionamento delle armi nemiche le hanno dirette contro i carri armati. I colpi precisi dei soldati tedeschi hanno fatto la spessa la materia di accenti dei pesantissimi carri armati sovietici da 52 tonnellate. Due carri armati in marcia hanno dovuto immediatamente arrestarsi resi inerte dai precisi colpi sparati loro dai soldati tedeschi, un terzo ha ricevuto altri colpi che gli hanno prodotto danni gravissimi incendiando. Altri carri armati sono stati pure gravemente colpiti ed hanno dovuto arrestarsi in seguito ai danni subiti.

Secondo notizie che giungono dal fronte, le forze motorizzate germaniche sarebbero riuscite a circondare Pietroburgo, spingendosi fin verso le rive meridionali del Ladoga e tagliando le ferrovie più importanti per i rifornimenti verso Mosca e verso Vologda.

In tal modo sarebbero esclusi rinforzi di truppe russe, come pure da escludersi sarebbe la possibilità dei sovietici di sgombrare Pietroburgo prima dell'arrivo delle truppe tedesche.

Truppe celeri tedesche sono entrate di violenza nel settore meridionale del fronte sovietico sin dietro la linea nemica. Tentativi dei bolscevichi di porre in salvo almeno una parte del loro materiale bellico e di ritrasportare verso l'interno del paese, con i treni, le loro unità, sono falliti per il tempestivo intervento delle truppe tedesche. Numerosi reparti sovietici sono stati sorpresi nel momento in cui compivano i preparativi per ripartire

verso l'interno e sono stati distrutti. Nel combattimento svoltosi in tale occasione parecchie linee ferroviarie sono state distrutte e treni incendiati. Un intero convoglio di munizioni è saltato in aria. Formazioni sovietiche che tentavano di resistere alla pressione tedesca sono state completamente disperse e decimate. Il nemico fugente viene inseguito da vicino dalle forze germaniche.

STOCCOLMA, 28 sera L'afflusso delle popolazioni straccinate a viva forza dai commissari del popolo dalle zone territoriali che cedono man mano sotto la pressione delle armi tedesche ha provocato a Pietroburgo una nuova carestia che minaccia seriamente di affamare l'intera cittadina.

Si apprende che ieri notte Pietroburgo ha subito 12 attacchi aerei che hanno provocato ingentissimi danni. Tra l'altro l'acquedotto della città è andato distrutto e le autorità hanno dovuto provvedere alla distribuzione di acqua sterilizzata che viene erogata alla popolazione attraverso un confuso sistema di racionamento. Le comunicazioni tra Pietroburgo e Mosca sono completamente interrotte.

Un'enorme confusione si sta determinando nelle retrovie russe. Radio Mosca trasmette notizie contraddittorie dando la sensazione del disordine che sta impadronendosi degli organi direttivi e di propaganda sovietici.

Una grave epidemia è scoppiata ad Astrakan e sta diffondendosi lungo le coste del Volga. Misure sanitarie rigorosissime sono in corso, ma si ritiene che il numero dei medici necessari per una efficace azione di profilassi sia del tutto insufficiente.

### L'avanzata delle truppe magiare

BUDAPEST, 28 sera L'agenzia telegrafica ungherese comunica che formazioni rapide magiare hanno avanzato ulteriormente in territorio sovietico. Il nemico ha tentato con carri d'assalto di ritardare l'avanzata ungherese, ma gli Honved hanno fatto fallire questi tentativi su tutto il fronte respingendo le retroguardie sovietiche. Le perdite ungheresi sono insignificanti.

### Le ingenti perdite dell'aviazione sovietica

BERLINO, 28 sera Le ingenti perdite d'apparecchi riportate dall'aviazione sovietica - comunica il D. N. B. - hanno messo l'arma aerea bolscevica nelle condizioni di non poter più cimentarsi in alcuna azione di rilievo. Da oltre trenta giorni essa non osa più neppure tentare una incursione e i territori della Germania orientale. Anche nella loro difesa antiaerea i sovietici non hanno più la forza - continua l'agenzia tedesca - di ostacolare le operazioni offensive dell'aviazione germanica.

## Formidabile incursione di formazioni aeree nipponiche nella provincia dello Scian-Si

TOKIO, 28 sera

Una formidabile incursione è stata effettuata da formazioni aeree nipponiche su impianti industriali e militari nella provincia dello Scian-Si. Dieci di bombardieri della Marina hanno lasciato cadere tonnellate di esplosivo ad alta potenziale anche su Ciung King, Luhsien, Neikiang e altri centri della Cina Centrale. Nel cielo della capitale di Ciung Kai cecchi apparecchi nipponici si sono scontrati con 12 caccia cinesi e ne hanno abbattuti tre. Tutti gli aerei nipponici hanno fatto ritorno alle loro basi.

Il Comando della marina giapponese comunica che formazioni aeree nipponiche hanno eseguito un violento attacco contro gli impianti militari della città di PoYang, situata sulla riva orientale del lago omonimo nella provincia di Scian-Si. Le unità giapponesi colpirono in pieno baracconi e depositi che si incendiarono. Un'altra formazione aerea nipponica bombardò l'aeroporto di Tschangtu.

Una formidabile incursione è stata effettuata da formazioni aeree nipponiche su impianti industriali e militari nella provincia dello Scian-Si. Dieci di bombardieri della Marina hanno lasciato cadere tonnellate di esplosivo ad alta potenziale anche su Ciung King, Luhsien, Neikiang e altri centri della Cina Centrale. Nel cielo della capitale di Ciung Kai cecchi apparecchi nipponici si sono scontrati con 12 caccia cinesi e ne hanno abbattuti tre. Tutti gli aerei nipponici hanno fatto ritorno alle loro basi.

Il Comando della marina giapponese comunica che formazioni aeree nipponiche hanno eseguito un violento attacco contro gli impianti militari della città di PoYang, situata sulla riva orientale del lago omonimo nella provincia di Scian-Si. Le unità giapponesi colpirono in pieno baracconi e depositi che si incendiarono. Un'altra formazione aerea nipponica bombardò l'aeroporto di Tschangtu.



# "Il Libro della Fede"

La grandezza misteriosa e posente del Vecchio Testamento, nella sua ricchezza complessa di libri e di fatti, il lungo periodo di tempo abbracciato, attirano e respingono i lettori come un abisso il cui fondo oscuro sembra scomparire nel seno della terra.

L'attrazione esercitata dall'afflato poetico di quelle pagine meravigliose viene vinta spesso dall'immensità dell'argomento e la lettura è interrotta. Così l'acqua preziosa della Parola di Dio non viene a dissetare l'anima che ne avrebbe bisogno; desidero: l'insegnamento della storia del Popolo Eletto, gridato direttamente da Dio, punto nelle sue deviazioni, sorretto dai suoi Re, eccitato dai suoi Profeti, resta infruttuoso; il Libro non viene letto né consultato né aperto.

Ma perché la cultura religiosa di cui ogni anima amante sente il bisogno — venga formata sicuramente, è necessario risalire a questa fonte insostituibile, e non essendo d'altra parte possibile che tutti abbiano la preparazione necessaria a tale lettura, si presenta l'esigenza di una guida che semplifichi la complessità e illumini ciò che vi è di oscuro.

Il "Libro della Fede", edito in una magnifica pubblicazione della Anonima Padovana e che nell'insieme sarà composto da 5 parti, viene incontro, nel primo volume, a questa esigenza spirituale, racchiudendo in poco più di un centinaio di pagine la materia contenuta nel Vecchio Testamento, in sintesi che ben si può dire mirabile, dovuta alla penna di Mons. prof. Giustino Bosone, dell'Università Cattolica di Milano.

Le difficoltà comuni ad ogni testo, congiunte qui con quelle particolari e formidabili presentate dall'argomento, sono superate splendidamente dalla dottrina dell'A., si da formare un'opera completa ed imposta dal contenuto. Sembrava impossibile aver potuto raggiungere la massima chiarezza e si può ben dire, la massima brevità, senza trascurare nulla di essenziale, ed anzi riportando anche qualche brano dei più importanti e caratteristici.

Da ogni frase traspare l'immensa dottrina che ha reso possibile la realizzazione di questo arduo compito, nel cui sviluppo si tien conto di tutti gli elementi storici e critici che possono essere utili, senza tralasciare il continuo rapporto con la mentalità del lettore moderno, assai spesso da acquisizioni, che chiedono immediata e chiara risposta per non trasformarsi in dubbio e sfiducia. Ma per quanto si possa analizzare l'opera dell'A., la più grande meraviglia è sempre suscitata dall'aver potuto ottenere questa mirabile unità senza venir meno alla chiarezza, alla semplicità e alla brevità dinanzi ad un argomento così ricco, complesso ed arduo. Mentre alcuni punti interessano di più lo storico, altri interessano vivamente chi per i suoi studi e per le sue attitudini ama di più conoscere la vita intellettuale e religiosa; ma nessuno, qualunque sia il suo tipo di cultura, può sentirsi estraneo del tutto a questo libro bellissimo, umano ed umano, ricco dell'espressione e che dell'originale conserva il ritmo altamente religioso e solenne. La rapidità moderna si è qui unita con la grandezza antica in un accordo pieno e profondo.

A completare la bellezza del libro contribuisce anche la magnifica edizione con ricche illustrazioni, fra le quali meritano particolare rilievo ed elogio per serietà scientifica e nitidezza di riproduzione, quelle dei codici in caratteri egiziani, siriaci, copiti, etiopici ecc., con brani dell'Antico Testamento o riguardanti il periodo di storia di cui si tratta.

In tal modo l'abisso è sondato, il cammino è percorso con la compagnia di una sicura guida e la propria bellezza, conosciute come in scorcio assai di sé il lettore, che si sente spinto a leggere il Libro, a completare quella visione che gli è soltanto rapidamente apparsa.

Libro di guida e di incitamento quindi al quale volentieri plaudiamo, rallegrandoci con la coraggiosa Editrice che in tempi, pure difficili, persevera nella sua opera attiva per la buona stampa e la diffusione della cultura religiosa, chiamando a collaborare le più grandi e forti autorità in proposito.

Il libro della Fede di Mons. G. Bosone. Anonima Padovana Ed. p. 133. L. 30 — Padova 1941.

## Renata Gradi

### Tragico salto di due ciclisti

MILANO, 28 sera. Nel pressi di Verbania sulla stessa bicicletta scendevano a forte velocità verso Como due giovanissimi villeggianti milanesi, lo studente Giancarlo Giulieri di Giuseppe, di 15 anni, e la studentessa Silvia Rolandi di Piero, di 13 anni, che si trovava seduta sul telaio. A una svolta difficile il velocista subì un brusco scarto e andò a sbattere contro il parapetto. In seguito al violento urto il giovanotto si crollò al suolo, mentre la Rolandi venne raccolta con gravi ferite alla testa e al torace, e trasportata d'urgenza all'ospedale Littorio di Verbania. Alla foltissima folla assisteva il fratello del povero morto, un giovane di sedici anni a nome Stante, di cui si può immaginare la straziante angoscia.

## Il Poglavnik esalta il valore dell'indipendenza croata

ZAGABRIA, 28 sera. Il Poglavnik ha ricevuto una delegazione dell'Hrvatski Domobranac in tale occasione ha pronunciato un discorso, ricordando le tristi vicissitudini del popolo croato negli ultimi vent'anni a causa della barbara egemonia di una cricca serba. «Grazzi a Dio ed ai nostri potenti alleati, ha aggiunto il Poglavnik, una Croazia libera e indipendente è sorta a difendersi contro ogni nemico».

Il Ministro degli affari esteri, Lorkovic, parlando ad un raduno di ustasce a Novi Mlinjac ha esaltato l'onore del Poglavnik per il cui merito la Croazia ha potuto oggi riavere l'indipendenza. Ha accennato poi alla necessità di eliminare gli elementi che, nel 1918, avevano legato la Croazia al dispotismo serbo, ed ha concluso esortando la nazione ad essere pronta a ulteriori sacrifici, limitare le proprie esigenze, a difendere quello che è stato acquistato.

## La visita del Principe a Palermo e a Messina

PALERMO, 28 sera. Ieri è stato ospite di Palermo il Principe di Piemonte, il quale, ricevuto l'onore del Prefetto, del Federale e di tutte le gerarchie civili e militari della provincia, si è intrattenuto col Prefetto sui più importanti problemi della vita provinciale accordando a ciascuno di essi il suo alto e vivissimo interessamento.

Accompagnato dalle gerarchie, il principe di Piemonte, ha visitato le zone cittadine colpite durante la recente incursione aerea nemica soffermandosi a considerare minutamente gli effetti.

In mattinata, accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata, si è recato ad ispezionare i reparti di truppe.

Il Principe, ovunque, è stato fatto segno a vibranti manifestazioni di amore e di rispetto per il suo indirizzo, a Casa Savoia e alla vittoria, ossequio dalle autorità e gerarchie l'augusto Ospite ha poi lasciato Palermo.

Il Principe, fervidamente acclamato, ha visitato anche Messina.

# Notizie Vaticane

## Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 28. Il Santo Padre ha ricevuto, in private udienze:

S. Em. il Card. Federico Tedeschini, S. Uffizio;

S. Em. il Card. Giuseppe Pizzardi, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari ed Università Cattolica di Milano;

S. Em. il Card. Domenico Jorio, Prefetto della Sacra Congregazione dei Sacramenti;

S. E. mons. Luigi Drago, Vescovo di Tarquinia e Civitavecchia;

Il Padre Giuseppe Ramiro Marcone, Abate di Montevergine;

Il Padre Pier Tomaso della Vergine del Carmelo, Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi e Padre Assistente Generale della Società di Maria;

Il prof. Gaetano De Sanctis, Presidente della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, col dott. Filippo Maggi, Segretario.

Il prof. Gaetano De Sanctis ha presentato a Sua Santità due volumi degli *Atti dell'Accademia di Archeologia* ed il dott. Maggi il secondo volume della raccolta *Giardini del Museo etrusco* riguardanti i bronzi.

## Gruppi di fedeli ricevuti dal S. Padre

CITTA' DEL VATICANO, 28. Nell'udienza di ieri, il Santo Padre ha ammesso alla Sua augusta presenza alcuni gruppi di devoti figli di varie provenienze.

Il più copioso era quello costituito dai discepoli ed impiegati di una ditta romana, recatisi alla Casa del Padre con le rispettive famiglie, circa 350 persone. Per tutti e per ciascuno, passandoli in rassegna, il Santo Padre ha avuto tratti di affabile bontà, specie per i numerosi bambini.

Commosi ed entusiasti, i presenti tributavano al Santo Padre due volte manifestazioni di affetto e di riconoscenza.

Questa mattina lunedì il Santo Padre ha ammesso alle Sua auguste presenza numerosi gruppi di sacerdoti, religiosi e fedeli, in tutto oltre 500 persone.

Sua Santità ha dato a ciascuno degli intervenuti la mano a bacia e intrattenendosi con paterna bontà nelle varie anime, ove erano stati disposti gli intervenuti e tutti di gran cuore e con viva effusione benedicendo.

## Le nuove monete vaticane

CITTA' DEL VATICANO, 28. Sono uscite in questi giorni le monete vaticane. La moneta d'oro da 100 lire, reca nel diritto il busto di Sua Santità Pio XII, volto a destra con piviale e nel rovescio la figura di Cristo Re. Quelle d'argento da 10 e da 50 lire recano nel diritto il busto del Santo Padre, nel rovescio rispettivamente la figura della Madonna sedente in trono col Bambino ed un ramo di olivo (Regina Pacis) e la figura di S. Pietro che siede in barca e con la sinistra tiene il timone.

Le monete divisionarie in lire 2, 1, 0,50, 0,20 in *acomiatia*, hanno nel diritto lo stemma del Santo Padre, e nel rovescio rispettivamente la figura del Buon Pastore, la Vergine Immacolata, S. Michele Arcangelo e il busto di S. Pietro, moneta d'argento da cent. 10 e 5 portandole pure nel diritto lo stemma pontificio e nel rovescio rispettivamente il busto di S. Pietro ed il ramoscello di olivo.

## Particolari indulgenze per le Suore che aiutano l'Azione Cattolica

CITTA' DEL VATICANO, 28. Un rescritto della Sacra Penitenzieria Apostolica concede particolari indulgenze agli iscritti all'A. C. I. ed agli Assistenti ecclesiastici.

Ora, accogliendo l'istanza di S. E. mons. Colli, Direttore generale dell'A. C. I., il Sommo Pontefice ha concesso particolari indulgenze anche alle Suore che aiutano l'Azione Cattolica. Riferiamo l'istanza e la risposta della Penitenzieria.

*Benissimo Padre*, il Direttore generale dell'A. C. I., prostrato ai piedi della Santità Vostra, chiede umilmente in favore delle Suore che aiutano con la loro assistenza le associazioni d'A. C. o prestano la loro opera nelle loro adunanze giornaliere e settimanali sociali, ritiri ed esercizi, le seguenti indulgenze: a) parziale di 300 giorni per opere di pietà e carità che almeno col cuore contribuiscono a vantaggio dell'A. C.; b) plenaria alle solite condizioni:

1) al termine dei corsi di cultura e propaganda intorno all'A. C.; tenuti per Suore e chiesi con una opportuna funzione religiosa;

# La preparazione russa alla guerra

## nel documentato racconto dei diplomatici italiani

ROMA, 28 sera. L'ex-Ambasciatore d'Italia a Mosca, il signor G. G. G. ha parlato di quanto ha visto e sentito, assieme ai funzionari dell'Ambasciata e dei Consolati italiani presso l'Unione sovietica.

Un redattore dell'agenzia "Stefania" ha intervistato alcuni dei diplomatici italiani, e sulla scorta di queste dichiarazioni è possibile stabilire incofinatamente ed ancora una volta come l'Unione sovietica abbia deliberatamente preparato, specialmente in questi ultimi tre anni, sia politicamente che militarmente, la guerra contro la Germania, e quindi contro tutta l'Europa.

Stalin già da alcuni anni aveva intensificato quello che è sempre stato il programma fondamentale del regime bolscevico, cioè il potenziamento bellico della Nazione. Tale intensificazione aveva assunto un ritmo velocissimo dopo la guerra di Finlandia, che aveva indicato le lacune dell'esercito sovietico, soprattutto in materia di comando e di organizzazione. Infatti, a conclusione della guerra, erano avvenuti dei cambiamenti nel comando supremo, cambiamenti che avevano portato all'abbandonamento di Vorosilov dalla direzione effettiva dell'esercito, che passò a Timocenko, persona di una certa capacità, soprattutto dal punto di vista organizzativo. Timocenko effettuò subito un vasto reclutamento negli altri comandi e sostituì il suo capo di Stato maggiore generale, assunto alle dipendenze del giovane generale Iucov.

Questi nuovi dirigenti dell'esercito iniziarono nel 1940 a ritmo veloce, la riorganizzazione dell'esercito. Venne inoltre attivamente, e in ogni settore, intensificata la preparazione bellica, contemporaneamente apparirono i primi tipi dei nuovi bombardieri nell'aviazione, che furono mantenuti sempre molto segreti.

Su di essi i bolscevichi facevano grande affidamento. Occorre, però, ricordare che il tipo di questi apparecchi era una copia degli ultimi modelli americani. Parallelemente, il partito, attraverso le organizzazioni giovanili (Comsomol) e la Ossoavichim, intensificò la preparazione militare dei giovani.

Dopo la guerra con la Finlandia, per la prima volta, a Mosca si ebbe un vari esperimento di oscuramento dei vari giornali, che furono spesso ripetuti. All'inizio della primavera del 1941 furono iniziate manovre militari in grande stile sull'attuale fronte ed esattamente nei settori polacco e lettone. Ad esse partecipò anche Timocenko, che, a manovre finite, tenne un discorso che fu parzialmente riportato dalla stampa sovietica. Tale discorso rilevò fra l'altro le manchevolezze constatate nei comandi, e in particolare negli ufficiali inferiori e nei sottufficiali, di cui sottolineò l'impreparazione invitandoli perciò a perfezionarsi.

Il complesso di tutte le misure della preparazione svolta dal regime neghittoso da anni era a detta senza dubbio imperiale, nazionalista; a questo concetto si informavano tutti i provvedimenti presi anche in seno all'esercito, nel quale si cominciò a parlare di patria — ciò avveniva due anni fa — di difesa della patria e di Grande Russia. E' noto che Stalin, negli ultimi anni, destituiti tutti i vecchi condottieri dell'esercito rosso. Egli inoltre fece scrivere libri e opere teatrali a sfondo storico, perché si esaurissero i Sovietici a Kutosov.

In linea politica il Governo sovietico ha fatto tutto il possibile per procurare la data dei negoziati con la Germania e a ciò contribuirono apertamente gli accordi del 1939 che i posteriori accordi economici. Il Governo sovietico, dunque, cercava di guadagnare tempo. Contemporaneamente, però, seguendo la sua vecchia subdola tattica, ha cercato ogni occasione per indebolire l'altro che amava per fare del gesto del Reich. L'accolto fatto con l'ex-Jugoslavia, alla vigilia della sua disfatta, ne è un tipico esempio.

La fulminea azione dell'Asse i Balcani ha certamente nociuto ai piani del dittatore bolscevico, il quale si è visto sfuggire l'occasione di una eventuale espansione. Quindi egli fu costretto a rivolgere tutta la sua attenzione alla preparazione sul fronte orientale, (occidentale per la Russia), con la segreta intenzione di scatenare le sue forze contro la Germania, quando essa fosse stata impegnata in compiti maggiori ad occidente.

Nel periodo maggio-giugno Stalin dislocava tra altre forze, sul detto fronte, 100 divisioni di fanteria e una trentina di divisioni motorizzate. Praticamente con questo vasto complesso di forze, egli preparava la sua azione contro la Germania, da tempo segretamente accarezzata.

Circa la fisionomia di Mosca dopo lo scoppio delle ostilità, la Capitale aveva assunto il volto della guerra.

Domenica 22 giugno, Molotov parlò alla radio, annunciando al popolo, che ignorava completamente ogni avvenimento, la guerra. La folla ascoltò il discorso, impassibile, fredda, silenziosa, senza manifestare il minimo segno di entusiasmo, anzi mostrando molta preoccupazione.

## Visite nella Slovenia dell'Alto Commissario di Lubiana

LUBIANA, 28 sera. L'Alto Commissario per la provincia di Lubiana Grazioli, ha visitato ieri alcuni comuni della Carniola inferiore. Nella sua ispezione lo hanno accompagnato il Vice Comandante Federale dei centri di assistenza, un esperto per l'agricoltura ed alcuni funzionari del Commissariato.

La prima tappa è stata fatta nel comune di Velika Loka, dove l'Ecce. Grazioli è stato accolto dal sindaco, da tutta la laboriosa popolazione rurale e dalla scolaranza. Nella piazza imbandierata, egli si è intrattenuto con vari popolani, interessandosi alle loro condizioni di vita e di lavoro.

Altra tappa è stata fatta subito dopo, all'altro centro rurale di Mala Loka. Davanti alla sede della scuola provinciale d'agricoltura, che trova il suo parallelo nelle nostre scuole di economia domestica, lo attendevano le allieve, le suore e il sindaco, che gli ha indirizzato il saluto, esternandogli i sentimenti di gratitudine dei popolani per le provvidenze accordate dal Regime.

L'Ecce. Grazioli ha ringraziato ed ha assicurato il suo costante interessamento per tutti i problemi della piana. Quindi ha visitato la sede della scuola, ha visitato altresì le stalle ricche di animali che accolgono i capi bovini e di parte della tenuta modello stessa di 100 ettari.

Poi ha proseguito per il quasi millenario convento di Sutra, che fu anche utilizzato nel medio evo, per la lotta contro i turchi. Lungo la strada ha sostato per passare in rivista un reparto di Camice Nero, alle quali ha indirizzato parole di saluto. Al convento che accoglie 22 padri e 34 fratelli, egli è stato accolto dall'abate il quale gli ha rivolto un caloroso saluto.

L'Alto Commissario ha visitato la chiesa che è considerata la più bella della Slovenia. Si è quindi interessato ad alcuni lavori di indagine circa l'affollamento di alcuni affreschi sulle plurisecolari mura. Quindi ha visitato la latteria, la macelleria e il settore riservato alla viticoltura.

## Le accoglienze delle Azzorre al Presidente Carmona

LISBONA, 28 sera. Il Presidente Carmona è giunto a bordo del vapore *Carnalho Aranjó* nel porto di Ponta Delgada. Fra le salve di saluto delle batterie costiere e il concerto delle sirene delle navi ancorate nel porto, il Presidente Carmona è sceso a terra salutato da una folla immensa. Nel ricevimento solenne, che è seguito nel palazzo del Governo, il Presidente Carmona ha tenuto un discorso, parlando dei sentimenti patriottici che animano la popolazione delle Azzorre al pari degli abitanti di tutte le altre colonie portoghesi legate strettamente alla Madre Patria.

## Severe condanne a Tolosa a propagandisti sovversivi

VICHI, 28 sera. Il Tribunale marittimo di Tolosa ha condannato dodici comunisti, tra cui una donna, a pene dai quindici ai vent'anni di lavori forzati per avere fatto propaganda sovversiva tra le file dell'esercito ed in mezzo alla popolazione francese; costoro sono stati anche condannati alla confisca totale dei loro beni. Altri undici comunisti sono stati condannati a pene da sei mesi a tre anni.

# La preparazione russa alla guerra

## nel documentato racconto dei diplomatici italiani

ROMA, 28 sera. L'ex-Ambasciatore d'Italia a Mosca, il signor G. G. G. ha parlato di quanto ha visto e sentito, assieme ai funzionari dell'Ambasciata e dei Consolati italiani presso l'Unione sovietica.

Un redattore dell'agenzia "Stefania" ha intervistato alcuni dei diplomatici italiani, e sulla scorta di queste dichiarazioni è possibile stabilire incofinatamente ed ancora una volta come l'Unione sovietica abbia deliberatamente preparato, specialmente in questi ultimi tre anni, sia politicamente che militarmente, la guerra contro la Germania, e quindi contro tutta l'Europa.

Stalin già da alcuni anni aveva intensificato quello che è sempre stato il programma fondamentale del regime bolscevico, cioè il potenziamento bellico della Nazione. Tale intensificazione aveva assunto un ritmo velocissimo dopo la guerra di Finlandia, che aveva indicato le lacune dell'esercito sovietico, soprattutto in materia di comando e di organizzazione. Infatti, a conclusione della guerra, erano avvenuti dei cambiamenti nel comando supremo, cambiamenti che avevano portato all'abbandonamento di Vorosilov dalla direzione effettiva dell'esercito, che passò a Timocenko, persona di una certa capacità, soprattutto dal punto di vista organizzativo. Timocenko effettuò subito un vasto reclutamento negli altri comandi e sostituì il suo capo di Stato maggiore generale, assunto alle dipendenze del giovane generale Iucov.

Questi nuovi dirigenti dell'esercito iniziarono nel 1940 a ritmo veloce, la riorganizzazione dell'esercito. Venne inoltre attivamente, e in ogni settore, intensificata la preparazione bellica, contemporaneamente apparirono i primi tipi dei nuovi bombardieri nell'aviazione, che furono mantenuti sempre molto segreti.

Su di essi i bolscevichi facevano grande affidamento. Occorre, però, ricordare che il tipo di questi apparecchi era una copia degli ultimi modelli americani. Parallelemente, il partito, attraverso le organizzazioni giovanili (Comsomol) e la Ossoavichim, intensificò la preparazione militare dei giovani.

Dopo la guerra con la Finlandia, per la prima volta, a Mosca si ebbe un vari esperimento di oscuramento dei vari giornali, che furono spesso ripetuti. All'inizio della primavera del 1941 furono iniziate manovre militari in grande stile sull'attuale fronte ed esattamente nei settori polacco e lettone. Ad esse partecipò anche Timocenko, che, a manovre finite, tenne un discorso che fu parzialmente riportato dalla stampa sovietica. Tale discorso rilevò fra l'altro le manchevolezze constatate nei comandi, e in particolare negli ufficiali inferiori e nei sottufficiali, di cui sottolineò l'impreparazione invitandoli perciò a perfezionarsi.

Il complesso di tutte le misure della preparazione svolta dal regime neghittoso da anni era a detta senza dubbio imperiale, nazionalista; a questo concetto si informavano tutti i provvedimenti presi anche in seno all'esercito, nel quale si cominciò a parlare di patria — ciò avveniva due anni fa — di difesa della patria e di Grande Russia. E' noto che Stalin, negli ultimi anni, destituiti tutti i vecchi condottieri dell'esercito rosso. Egli inoltre fece scrivere libri e opere teatrali a sfondo storico, perché si esaurissero i Sovietici a Kutosov.

In linea politica il Governo sovietico ha fatto tutto il possibile per procurare la data dei negoziati con la Germania e a ciò contribuirono apertamente gli accordi del 1939 che i posteriori accordi economici. Il Governo sovietico, dunque, cercava di guadagnare tempo. Contemporaneamente, però, seguendo la sua vecchia subdola tattica, ha cercato ogni occasione per indebolire l'altro che amava per fare del gesto del Reich. L'accolto fatto con l'ex-Jugoslavia, alla vigilia della sua disfatta, ne è un tipico esempio.

La fulminea azione dell'Asse i Balcani ha certamente nociuto ai piani del dittatore bolscevico, il quale si è visto sfuggire l'occasione di una eventuale espansione. Quindi egli fu costretto a rivolgere tutta la sua attenzione alla preparazione sul fronte orientale, (occidentale per la Russia), con la segreta intenzione di scatenare le sue forze contro la Germania, quando essa fosse stata impegnata in compiti maggiori ad occidente.

Nel periodo maggio-giugno Stalin dislocava tra altre forze, sul detto fronte, 100 divisioni di fanteria e una trentina di divisioni motorizzate. Praticamente con questo vasto complesso di forze, egli preparava la sua azione contro la Germania, da tempo segretamente accarezzata.

Circa la fisionomia di Mosca dopo lo scoppio delle ostilità, la Capitale aveva assunto il volto della guerra.

Domenica 22 giugno, Molotov parlò alla radio, annunciando al popolo, che ignorava completamente ogni avvenimento, la guerra. La folla ascoltò il discorso, impassibile, fredda, silenziosa, senza manifestare il minimo segno di entusiasmo, anzi mostrando molta preoccupazione.

# La preparazione russa alla guerra

## nel documentato racconto dei diplomatici italiani

ROMA, 28 sera. L'ex-Ambasciatore d'Italia a Mosca, il signor G. G. G. ha parlato di quanto ha visto e sentito, assieme ai funzionari dell'Ambasciata e dei Consolati italiani presso l'Unione sovietica.

Un redattore dell'agenzia "Stefania" ha intervistato alcuni dei diplomatici italiani, e sulla scorta di queste dichiarazioni è possibile stabilire incofinatamente ed ancora una volta come l'Unione sovietica abbia deliberatamente preparato, specialmente in questi ultimi tre anni, sia politicamente che militarmente, la guerra contro la Germania, e quindi contro tutta l'Europa.

Stalin già da alcuni anni aveva intensificato quello che è sempre stato il programma fondamentale del regime bolscevico, cioè il potenziamento bellico della Nazione. Tale intensificazione aveva assunto un ritmo velocissimo dopo la guerra di Finlandia, che aveva indicato le lacune dell'esercito sovietico, soprattutto in materia di comando e di organizzazione. Infatti, a conclusione della guerra, erano avvenuti dei cambiamenti nel comando supremo, cambiamenti che avevano portato all'abbandonamento di Vorosilov dalla direzione effettiva dell'esercito, che passò a Timocenko, persona di una certa capacità, soprattutto dal punto di vista organizzativo. Timocenko effettuò subito un vasto reclutamento negli altri comandi e sostituì il suo capo di Stato maggiore generale, assunto alle dipendenze del giovane generale Iucov.

Questi nuovi dirigenti dell'esercito iniziarono nel 1940 a ritmo veloce, la riorganizzazione dell'esercito. Venne inoltre attivamente, e in ogni settore, intensificata la preparazione bellica, contemporaneamente apparirono i primi tipi dei nuovi bombardieri nell'aviazione, che furono mantenuti sempre molto segreti.

Su di essi i bolscevichi facevano grande affidamento. Occorre, però, ricordare che il tipo di questi apparecchi era una copia degli ultimi modelli americani. Parallelemente, il partito, attraverso le organizzazioni giovanili (Comsomol) e la Ossoavichim, intensificò la preparazione militare dei giovani.

Dopo la guerra con la Finlandia, per la prima volta, a Mosca si ebbe un vari esperimento di oscuramento dei vari giornali, che furono spesso ripetuti. All'inizio della primavera del 1941 furono iniziate manovre militari in grande stile sull'attuale fronte ed esattamente nei settori polacco e lettone. Ad esse partecipò anche Timocenko, che, a manovre finite, tenne un discorso che fu parzialmente riportato dalla stampa sovietica. Tale discorso rilevò fra l'altro le manchevolezze constatate nei comandi, e in particolare negli ufficiali inferiori e nei sottufficiali, di cui sottolineò l'impreparazione invitandoli perciò a perfezionarsi.

Il complesso di tutte le misure della preparazione svolta dal regime neghittoso da anni era a detta senza dubbio imperiale, nazionalista; a questo concetto si informavano tutti i provvedimenti presi anche in seno all'esercito, nel quale si cominciò a parlare di patria — ciò avveniva due anni fa — di difesa della patria e di Grande Russia. E' noto che Stalin, negli ultimi anni, destituiti tutti i vecchi condottieri dell'esercito rosso. Egli inoltre fece scrivere libri e opere teatrali a sfondo storico, perché si esaurissero i Sovietici a Kutosov.

In linea politica il Governo sovietico ha fatto tutto il possibile per procurare la data dei negoziati con la Germania e a ciò contribuirono apertamente gli accordi del 1939 che i posteriori accordi economici. Il Governo sovietico, dunque, cercava di guadagnare tempo. Contemporaneamente, però, seguendo la sua vecchia subdola tattica, ha cercato ogni occasione per indebolire l'altro che amava per fare del gesto del Reich. L'accolto fatto con l'ex-Jugoslavia, alla vigilia della sua disfatta, ne è un tipico esempio.

La fulminea azione dell'Asse i Balcani ha certamente nociuto ai piani del dittatore bolscevico, il quale si è visto sfuggire l'occasione di una eventuale espansione. Quindi egli fu costretto a rivolgere tutta la sua attenzione alla preparazione sul fronte orientale, (occidentale per la Russia), con la segreta intenzione di scatenare le sue forze contro la Germania, quando essa fosse stata impegnata in compiti maggiori ad occidente.

Nel periodo maggio-giugno Stalin dislocava tra altre forze, sul detto fronte, 100 divisioni di fanteria e una trentina di divisioni motorizzate. Praticamente con questo vasto complesso di forze, egli preparava la sua azione contro la Germania, da tempo segretamente accarezzata.

Circa la fisionomia di Mosca dopo lo scoppio delle ostilità, la Capitale aveva assunto il volto della guerra.

Domenica 22 giugno, Molotov parlò alla radio, annunciando al popolo, che ignorava completamente ogni avvenimento, la guerra. La folla ascoltò il discorso, impassibile, fredda, silenziosa, senza manifestare il minimo segno di entusiasmo, anzi mostrando molta preoccupazione.

## La Turchia non dà credito alle notizie allarmistiche inglesi

ISTAMBUL, 28 sera. Il giornale *Idrak*, riferendosi alla chiara e categorica smentita opposta da Berlino alla falsa notizia diffusa dagli organi di propaganda britannici che la Germania avrebbe domandato alla Turchia il permesso di passaggio delle truppe del Reich attraverso l'Anatolia, dichiara subito che non solo il Governo, ma tutto il popolo turco crede senza la minima esitazione a questa smentita germanica e non un solo minuto alle fandonie inglesi.

Non è la prima volta che Londra, a proposito della Turchia, lancia notizie completamente false e tendenziose. E' questo il metodo preferito dalla propaganda inglese, alla quale ora si è associata la propaganda sovietica e rientra nella cosiddetta guerra dei nervi, tenuta in vita da Londra per far dimenticare i suoi smacchi militari e politici.

Quanto alle premure che gli organi di propaganda inglesi si prendono per la Turchia e la sua integrità, il giornale afferma che questo è un disturbo inutile in quanto la Turchia conserva fedelmente la sua leale linea di condotta e la sua neutralità ufficialmente dichiarata fin dal primo momento.

Anche il *Vatan* afferma che la Turchia è in grado di distinguere i reconditi e inconfessati scopi che si celano dietro tali notizie allarmistiche.

## Confessioni del figlio di Stalin

BERLINO, 28 sera. Il figlio maggiore di Stalin, Jacob Dschugachvili, che, com'è noto, vista inutile ogni resistenza, si è spontaneamente arreso alle truppe tedesche presso Giorno, ha fatto esplicite dichiarazioni sulla passata organizzazione dei Comandi della guerra bolscevica. Tali dichiarazioni — informa l'agenzia ufficiosa tedesca — sono state scritte in lingua russa e firmate di pugno dal figlio di Stalin. Da esse si rileva innanzitutto la leggerezza con cui intere Divisioni venivano inviate al fuoco. Nessun ordine preciso, oppure comandi senza senso, che dovevano essere follemente eseguiti. Nella sua relazione il figlio di

## Confessioni del figlio di Stalin

BERLINO, 28 sera. Il figlio maggiore di Stalin, Jacob Dschugachvili, che, com'è noto, vista inutile ogni resistenza, si è spontaneamente arreso alle truppe tedesche presso Giorno, ha fatto esplicite dichiarazioni sulla passata organizzazione dei Comandi della guerra bolscevica. Tali dichiarazioni — informa l'agenzia ufficiosa tedesca — sono state scritte in lingua russa e firmate di pugno dal figlio di Stalin. Da esse si rileva innanzitutto la leggerezza con cui intere Divisioni venivano inviate al fuoco. Nessun ordine preciso, oppure comandi senza senso, che dovevano essere follemente eseguiti. Nella sua relazione il figlio di

## Confessioni del figlio di Stalin

BERLINO, 28 sera. Il figlio maggiore di Stalin, Jacob Dschugachvili, che, com'è noto, vista inutile ogni resistenza, si è spontaneamente arreso alle truppe tedesche presso Giorno, ha fatto esplicite dichiarazioni sulla passata organizzazione dei Comandi della guerra bolscevica. Tali dichiarazioni — informa l'agenzia ufficiosa tedesca — sono state scritte in lingua russa e firmate di pugno dal figlio di Stalin. Da esse si rileva innanzitutto la leggerezza con cui intere Divisioni venivano inviate al fuoco. Nessun ordine preciso, oppure comandi senza senso, che dovevano essere follemente eseguiti. Nella sua relazione il figlio di

## Confessioni del figlio di Stalin

BERLINO, 28 sera. Il figlio maggiore di Stalin, Jacob Dschugachvili, che, com'è noto, vista inutile ogni resistenza, si è spontaneamente arreso alle truppe tedesche presso Giorno, ha fatto esplicite dichiarazioni sulla passata organizzazione dei Comandi della guerra bolscevica. Tali dichiarazioni — informa l'agenzia ufficiosa tedesca — sono state scritte in lingua russa e firmate di pugno dal figlio di Stalin. Da esse si rileva innanzitutto la leggerezza con cui intere Divisioni venivano inviate al fuoco. Nessun ordine preciso, oppure comandi senza senso, che dovevano essere follemente eseguiti. Nella sua relazione il figlio di

## Confessioni del figlio di Stalin

BERLINO, 28 sera. Il figlio maggiore di Stalin, Jacob Dschugachvili, che, com'è noto, vista inutile ogni resistenza, si è spontaneamente arreso alle truppe tedesche presso Giorno, ha fatto esplicite dichiarazioni sulla passata organizzazione dei Comandi della guerra bolscevica. Tali dichiarazioni — informa l'agenzia ufficiosa tedesca — sono state scritte in lingua russa e firmate di pugno dal figlio di Stalin. Da esse si rileva innanzitutto la leggerezza con cui intere Divisioni venivano inviate al fuoco. Nessun ordine preciso, oppure comandi senza senso, che dovevano essere follemente eseguiti. Nella sua relazione il figlio di

## Direttive per lo sviluppo delle attività industriali

### Una riunione del Comitato per l'autarchia

Il giorno 26 luglio, alle ore 17, sotto la presidenza del Duce, si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato interministeriale per l'autarchia. Erano presenti il Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista, i Ministri delle Corporazioni, delle Finanze, degli Scambi e le Valute, delle comunicazioni, della Agricoltura e delle Foreste e dei Lavori Pubblici, il Capo di S. M. Generale, il Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di guerra, il Governatore della Banca d'Italia, il Segretario generale della Commissione suprema di Difesa ed il Vice Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche. Assistevano alla riunione il dott. Santoro, il prof. Gerbella, il dott. Girardi, del Ministero delle Corporazioni.

Per incarico del Duce, il Ministro delle Corporazioni ha riferito su numerose ed importanti iniziative, talune delle quali di notevole portata, presentanti particolare interesse per la difesa e per l'autarchia economica della Nazione. Il Comitato ha adottato in merito ad esse le proprie determinazioni.

Sono stati inoltre esaminati taluni criteri di massima, circa lo sviluppo delle attività industriali in Italia, e il Duce ha impartito al riguardo le sue direttive.

## La commemorazione di Ferdinando Martini

### nel centenario della nascita

MONSUMMANO, 28 sera. Domenica in Monsummano ha avuto luogo la celebrazione del centenario della nascita di Ferdinando Martini, presenti i famigliari, il Ministro della Cultura popolare, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Prefetto, il Governatore di Pistoia, il rappresentante del Segretario del Partito, il Governatore di Roma, un rappresentante della R. Accademia d'Italia e altre autorità e gerarchie.

In mattinata, nella cappella della Quiese, che accoglie la salma dello scomparso, è stata celebrata una Messa in suffragio alla presenza di numerosa folla. Nel pomeriggio, nel patio del palazzo municipale, si è svolta la commemorazione ufficiale. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Federale, l'Eccelesso Riccardo Assuto, governatore di Colonia, ha parlato di Martini africanista.

## Borse di studio per i figli di Caduti e combattenti

ROMA, 28 sera. La Commissione agricoltura e foreste di studio a favore degli orfani degli insegnanti caduti in guerra e dei figli di insegnanti combattenti ha proceduto all'assegnazione di 10 borse di studio. La commissione ha proposto di bandire un nuovo concorso per borse di studio per l'importo di lire 2 mila ciascuna a favore di orfani e per l'importo di lire 1000 ciascuna a favore di figli di insegnanti combattenti.

## La festa del pane in Ungheria

BUDAPEST, 28 sera. Alla presenza del Reggente, dei membri del Governo e di altre personalità si è svolta a Szabadka, la più grande città del territorio a sud della Ungheria riconquistata alla Patria, la festa del pane ungherese. Ha parlato per primo il Reggente Horthy e quindi il Presidente del Consiglio Bardoss che ha esaltato il felice avvenimento del riconquistamento alla Nazione di tante popolazioni ungheresi prima soggette allo straniero.

## La festa del pane in Ungheria

BUDAPEST, 28 sera. Alla presenza del Reggente, dei membri del Governo e di altre personalità si è svolta a Szabadka, la più grande città del territorio a sud della Ungheria riconquistata alla Patria, la festa del pane ungherese. Ha parlato per primo il Reggente Horthy e quindi il Presidente del Consiglio Bardoss che ha esaltato il felice avvenimento del riconquistamento alla Nazione di tante popolazioni ungheresi prima soggette allo straniero.

## La festa del pane in Ungheria

BUDAPEST, 28 sera. Alla presenza del Reggente, dei membri del Governo e di altre personalità si è svolta a Szabadka, la più grande città del territorio a sud della Ungheria riconquistata alla Patria, la festa del pane ungherese. Ha parlato per primo il Reggente Horthy e quindi il Presidente del Consiglio Bardoss che ha esaltato il felice avvenimento del riconquistamento alla Nazione di tante popolazioni ungheresi prima soggette allo straniero.

## La festa del pane in Ungheria

BUDAPEST, 28 sera. Alla presenza del Reggente, dei membri del Governo e di altre personalità si è svolta a Szabadka, la più grande città del territorio a sud della Ungheria riconquistata alla Patria, la festa del pane ungherese. Ha parlato per primo il Reggente Horthy e quindi il Presidente del Consiglio Bardoss che ha esaltato il felice avvenimento del riconquistamento alla Nazione di tante popolazioni ungheresi prima soggette allo straniero.

## La festa del pane in Ungheria

BUDAPEST, 28 sera. Alla presenza del Reggente, dei membri del Governo e di altre personalità si è svolta a Szabadka, la più grande città del territorio a sud della Ungheria riconquistata alla Patria, la festa del pane ungherese. Ha parlato per primo il Reggente Horthy e quindi il Presidente del Consiglio Bardoss che ha esaltato il felice avvenimento del riconquistamento alla Nazione di tante popolazioni ungheresi prima soggette allo straniero.

## I viaggi nuziali nel mese di giugno

ROMA, 28 sera. Nel mese di giugno u. s. sono stati venduti 231 biglietti ferroviari di 1.ª classe, 14,2 di seconda classe e 703 di terza classe, per viaggi di nozze da e per Roma. In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932 hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato, coppie di sposi 232.748, dei quali 3003 provenienti da località di confine.

## Regole per la vendita della pula e del farinaccio di riso

ROMA, 28 sera. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste allo scopo di disciplinare la produzione della pula e del farinaccio derivanti dalla polatura del riso ha disposto che a partire dal 1.º agosto 1941-XIX la pula e il farinaccio di riso dovranno essere venduti solo in sacchi sigillati ed etichettati a cura del produttore, analogamente a quanto è prescritto dalla legge 15 ottobre 1925 per i panelli oleosi e per i mangimi formati dalla mescolanza di

# Contemplazione dei sette giorni

La settimana comincia. A guardarla, è bene dimenticarla come ricomincia.

Prima, avanti questo suo giorno iniziale che ha il nome dalla luna, uno spazioso tempo esisteva, come un ovo; il suo nome era dal sole, era dal Signore. Nella nostra memoria rimane, già molto lontano. E se anche in esso, come nei giorni che da quello che dalla luna si nomina han principio, nasceva il sole e tramontava, d'un diverso sapore, d'un diverso senso, era la sua presenza. Quasi più non fosse del tempo umano, e gli uomini, e tutte le creature, non vi si trovassero che quali ospiti.

Conosciuto come tempo, in verità esso non era tempo, ma del tempo una pausa altissima.

Coi lor nomi arcani, uno dopo l'altro i giorni nascono e passano, si muovono verso quello, verso quella pausa altissima, le gravitano intorno, in quella, anelli a spirare.

Ciascuno ha un proprio volto, un proprio suono; sei note, musicalmente inquiete verso un'unica che tutte in sé le chiuda e le spfondi a riesprimerle, tutte assieme in una intensa armonia; verso la loro sorgente.

Dalle ore dei giorni umani, quell'origine loro ricordiamo, quella meta, lontana, prossima, dove pur ci troviamo, una volta, ospiti.

Giorno dell'Eterno, quella meta, quella sorgente; non giorno nostro. Inciso nel cuore del tempo, emblema dell'eternità.

Dopo, i nostri giorni, ecco incominciano; nello spazio loro la fatica nostra può durare. Ci appartengono, a noi donati.

Tutto l'universo, ospite lo vedemmo di quello che dell'Eterno fu, sarà, è il giorno.

Vedemmo le cose fatte da noi, le cose non fatte da noi, ospiti sue, e molte in esso come un poco smarrite, sorprese, divenute silenziose, da se stesse straniare, di sé alleggerite, investite d'un insolito lume. Così, pure qualcuno di noi.

Le sue ore furono lunghe, d'una durata altra da quella dell'ore nostre; sei giorni che hanno principio col giorno il cui nome è dato dal nome della mutevole luna. Tale durata, non seppur il nostro cuore misurare. E pur l'intimo colore dell'aria, l'aspetto della luce, altri furono in esso da quelli dove si muovono i nostri corpi nella fatica.

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato. La memoria della domenica ci canta in cuore che molto più esteso e maestoso fu, dentro il suo cerchio, l'universo; più profondo sopra noi il firmamento, più profondamente composito lo spazio, e tutto come nuovo, e tutto in una suprema monotonia.

Il suono dell'ora, dalle torri, nelle case, il moto dell'orologio, ebbe allora, un senso come di eventi ricordati della propria vita da chi è ormai di là da questa vita.

Il moto, il suono, dello strumento che dice il fluire del tempo, cantava, allora, del tempo il mistero, il suo fluire, invisibile sabbia, invisibile acqua, da qualche cosa che non ha nome tempo, il suo finire in qualche cosa che non è più tempo.

Libere, per gli uomini, erano ad una ad una quelle ore: a nessun'ansia di fatica o d'illusione chiamava la loro voce. Confidavano ormai agli uomini il loro nudo essere, l'impossibile loro verità. Voce che più non era se non musica.

Lunedì. In questo giorno, e avanti non esisteva, se non come abisso, il cielo primamente ebbe essere, né vi fu altro nel vano degli spazi se non il cielo, a separare le supreme dalle inferiori acque, antichissime.

Martedì. Primamente, né avanti se non informi esisteva, in questo giorno ebbe essere la terra con la sua erba e gli alberi, né altro se non il nudo cielo e la erbosa, la selvosa terra, e le acque, ebbe lo spazio.

Mercoledì, giorno in cui tutte le stelle cominciarono ad essere, così che nello spazio vi fu il cielo, e la terra con gli alberi e le erbe, le stelle, e l'acqua.

E giorno in cui gli animali dell'acqua e del cielo, giovedì, primamente ebbero essere; venerdì, quando gli animali della terra, e l'uomo, cominciarono.

Ecco tutto compiuto, l'universo, quale oggi ai nostri occhi si

mostra; e fu il giorno, sabato, in cui nulla più resta a fare per questo compimento.

Ma prima, avanti che il tempo iniziassi il suo distinto moto, dal vano degli spazi, dal nulla, eruppe, obbediente anch'essa a un comando, la luce, e non vi fu che la sola, la giovine luce, di fronte alle anziane tenebre, alle notturne. L'universo fu la luce, e la notte.

Giorno della luce, della luce che ha pur nome giorno, domenica; giorno in cui la voce del comando, che le cose le quali ancora non sono odono obbedienti ad essere, per la prima volta s'apre dal silenzio, lo invade.

Diffuso nello spazio di questo giorno della luce è un inconsueto silenzio, di questo giorno quale noi, prima che la serie dei giorni cominciasse, conoscemmo. Il silenzio, memore di quella Voce.

Ecco che cominciano i giorni. Dal primo, la misteriosa domenica ricordiamo; guardiamo, tutto compiuto, misterioso, questo di cui siamo parte, parte profonda, e che, prima, non era, e avrebbe anche potuto non essere mai.

Augusto Hermet



Il Generalissimo Franco pronuncia il suo discorso durante la seduta del Consiglio Nazionale della Falange. A sinistra Serrano Suner.

## Passeggiate in Romagna

# La grotta di re Tiberio

Oriani ciclista - Due cime azzurre dietro il verde dei colli - La grotta nella notte dei tempi, fra cataclismi, erosioni e geysers - Negli ultimi meandri della grotta s'ode lo scroscio di acque che si perdon lontano in cavità misteriose - Leggenda e storia - Violatori di tombe e falsari - Uomini d'arme e di parte: ribelli assediati appesi per i piedi ai rami degli alberi

All'incrocio della antica via Cupa con la via Emilia, a Castelbolognese, sorge la bella chiesa di San Sebastiano del Lanoverto, presso la quale — come ricorda mio babbo — Oriani, coi calzoni polverosi ed il berretto leggermente inclinato, incurava per l'ultimo sforzo i giovani che partecipavano alle competizioni dei ciclisti, di cui egli fu forse il più illustre e — nello stesso tempo — più ignorato pioniere.

Da questo punto, dietro il verde dei colli di questa fertile terra di Romagna, si vedono stagliarsi nitide nell'opale sereno del cielo due cime elevate, su cui tremula purpureo il primo raggio del sole nascente, come che, quando cantano le cicale nell'afa dei meriggi estivi, appaiono azzurre; e si tingon invece di viola quando il cielo le macchia fra nubi neri, trascinati dai venti: monte Maggiore e monte della Volpe; alle cui falde serpeggiano, argentei tra il verde, il Senio e il Sintria.

Il paesaggio è interrotto dai caratteristici ril, enormi spaccature, in fondo alle quali scorre l'acqua che in verde e in monti. E in esse si sorgono strati alti di solfato di calcio, cioè di gesso, disposto talora in cristalli più puri e più larghi: la selenite, e dei banchi di marna mista a silice o ad argilla. E spesso dei fossili d'acqua dolce l'averlo che vi avevano rispecchiato il cielo, migliaia d'anni prima, le acque d'un lago.

E il pensiero si spinge lontano nella notte dei tempi. L'immensa distesa delle acque ricopre la terra, e le nubi riflettono i bagliori purpurei di mille vulcani, nella caliginosa greve.

In questa zona ove ora tutto è un tripudio del verde dei campi e del biondo dorato del grano e un fervor liele dell'opera dell'uomo, getti d'acqua bollente, sulfurea e calcarea, depositarono questi strati di gesso, che s'alternano con l'argilla e la silice dei periodi di calma.

Intanto, continuando a corrugarsi la crosta terrestre, salivano sempre più dalle acque anche le rocce recenti e i banchi novelli che formarono questo nostro Appennino.

Poi una gelida coltre di ghiaccio coprì le rocce, e tutto parve un sonno di morte.

Così un lago, che già s'andava delineando nell'epoca precedente, quando gli scogli periferici favorivano il permanere dell'acqua non solata dalle imponenti scalurgini, si trovò rinserrato, sciolli i ghiacciai, dai monti della Volpe e Sasotello, di Sassotello a Sustinana.

E in questo lago, che scorreva le sue acque nel Senio, il cui letto era allora più alto di quello attuale, ne paria ancora il fondo valle coi suoi sedimenti palustri, tra sassi levigati ed arena.

Per movimenti tectonici, dovuti all'assottigliamento della crosta terrestre, si formarono in questi monti delle fratture sulle cui pareti, in misura maggiore quanto più esse si trovavano vicine, premeva l'atmosfera e dissolse la forza dell'acqua che violenta abbatté a poco a poco, ogni ostacolo e precipitò spumeggiando da orride cascate.

E dove prima era un vastissimo

lago furono paludi e miasmi e poi sedimenti ubertosi.

Così rimase scoperta la via segreta che l'acqua erodendo si era aperta, e apparve il rio e la grotta che il volgo chiamò di re Tiberio.

«Re» infatti, nel dialetto, significa re, e il nome Tiberio ricorda la gens Tiberia Claudia, di cui eran questi luoghi.

Sopra, a novanta metri sul livello del fiume, l'ingresso della grotta, alto circa otto metri e largo cinque.

Appena si entra si scorge evidente l'opera dell'uomo che sistemò lo spazio per renderlo abitabile.

La roccia infatti è stata scavata per farvi, in alto, ripostigli e in basso abbeveratoi che sono anche ora perennemente riempiti da un filo d'acqua che nasce da fessure coperte di muschio.

Avanzo, fra stormi di pipistrelli spaventati, sull'umido viscido dei loro escrementi e di nere pozanghere. La grotta diviene tortuosa, si restringe, e s'abbassa, e mi dà l'impressione di salire e di scendere fessure che s'aprono nelle pareti, lo scroscio di acque che si perdono lontano in cavità misteriose.

Un oracolo, così dice la leggenda, aveva predetto a re Tiberio che da un jumine sarebbe stato ucciso. Pavido, viveva nell'antro il gran re, finché in una giornata di sole volle uscire, inebriato di vita e di moto, a cavallo, abbandonandosi a una briglia sciolta — a una corsa frenata.

Ma una luce sinistra l'avvolse repente ed egli cadde di schianto, colpito da un fulmine a cielo sereno.

Nel museo d'Inola furono portati gli oggetti che lo Scarabelli trovò nella grotta nel 1870.

Tre frecce di selce ci parlano dei primi abitatori della grotta. Gli altri oggetti ci riportano all'epoca romana: innumerevoli crogiuoli di terra refrattaria, resti di ossa umane, un piccolo osso labolare (forse la canna d'una zampogna), tre idoletti di bronzo ricoperti di verdavene, vasetti per le essenze, frammenti di vasi lacrimatoi, vasi greci o d'elegante fattura romana, due ossi romani e frammenti di oggetti di rame.

Il ricordo di questi oggetti ora che sono seduto su di un sasso e guardo pensoso l'interno della grotta, mi rievocano delle scene che la fantasia anima, ma che hanno un fondamento di vero nella tradizione storica di quei tempi e di questi luoghi.

E nel buio di questa caverna, di cui verdi rovi e selvatici pruni occultavano in parte l'ingresso, mi par di veder scivolare, come ombre lucenti degli uomini dallo sguardo sospeso e torvo.

Le loro persone sono ora illuminate dalla fiamma rossastra d'un braciere acceso da tempo, nella parte più nascosta dell'antro, di

un compagno che stava guardando in attesa.

E da un sacco di pelle, che un dì essi portava sulle spalle ricurve, escono intinnando oggetti di rame e idoletti di bronzo, vasetti lacrimatoi e frammenti di ossa, mentre un teschio rotola lontano e par sogghignare dalle occhievole ruote, che sembrano allargarsi, smisurate e beffarde, nell'unida penombra purpurea.

Hanno violato le tombe ed ora fondono la turpe rapina nei tanti crogioli. E l'assente uscirà lucente: dal buio della grotta.

Ma veniamo ad episodi storici. Nel 1200, si rifugiò nello speco Alberto Araldo Capparella con quei feudi montanari che avevano invano cacciato da Sassotello i bolognesi.

Rolandò Rossi infatti vi aveva già ripristinato il potere della sua città dalle cenole torri e s'apprestava a punire i ribelli fuggiaschi.

Giunto allo speco bruciò, davanti all'entrata, legna e paglia, il cui fumo la grotta aspirava come un gigantesco camino.

Tutto tacque all'intorno: solo s'udiva il crepitare sempre più forte dei rovi accesi, mentre il tempo contava nuova a trascorrere inerte. Quando fu visto Alberto, seguito dai suoi precipitarsi all'uscita col viso sconvolto dall'asfissia incipiente e con gli occhi lacrimosi socchiusi.

Alla sera furono visti penzolare, attaccati per un piede ai rami più forti degli alberi del bosco circostante e con una pietra al collo, quegli uomini che avevano osato ribellarsi alla turrita Bologna.

E le vedove, stringendosi al seno i teneri figli, piangere sconolate nei casolari lontani.

I fratelli avevano ancora una volta, deciso i fratelli.

Sette, antiquariato anni dopo, essendo i castelli della valle del Senio crollati per un violento terremoto, Maghinardo da Sustinana, con uomini e cavalli (pei quali fece scavare gli abbeveratoi che ancor si conservano), si rifugiò nella grotta, prima di scendere a Faenza per accogliere i ghibellini Lambertazzi contro i Manfredi.

## Sciagura ferroviaria nello stato de'Ohio

NUOVA YORK, 28 sera. L'Associated Press riceve da Dayton, nell'Ohio, che un rapido ha investito e distrutto un'automobile, gli otto passeggeri, fra i quali erano quattro bambini, sono rimasti uccisi.

## EMILIA E ROMAGNA del sec. XVI-XVIII nella Storia della Scienza

Tra le « Commentationes » della Pontificia Accademia delle Scienze un fascicolo recentissimo (a. V, vol. V, n. 2), offre messe copiosa, davvero seducente e interessante per tutti gli studiosi nostri, sia per quelli che amano spaziare alti in larghe volte dall'ampio panorama, sia per quelli che preferiscono indugiarsi semplicemente, pazienti indagatori, su cose vicine, della regione nostra emiliana e romagnola; e in connessione con vicende di chiara e larga risonanza storica, e ristretti a località e persone meno comunemente note.

Grati sono pertanto gli studiosi a Mons. Angelo Mercati, l'Accademico Pontificio, che, spogliando sagace nell'Archivio Segreto Vaticano, con tale fascicolo ha largito alla loro avida curiosità una ottantina di « Lettere di Scienziati », attraentissime per i dati, che forniscono, per i fatti che illustrano e direttamente e mediante i chiarimenti dell'Editore.

Sedici sono gli scienziati autori delle lettere; e tra essi di emiliani e romagnoli appaiono Ulisse Aldrovandi (1523-1605), Gabriele Manfredi, matematico (1681-1761) di Bologna; Giambattista Morgagni di Forlì (1682-1771); il fondatore dell'anatomia patologica; Eustachio Zanotti, astronomo, di Bologna (1709-1782); Gio. Antonio Battrarra (1714-1789) di Rimini agronomo e filosofo; Michele Rosa di S. Leo (1731-1812), professore di medicina a Pavia, Modena e Rimini, maestro di Maurizio Bufalini; il bolognese Sebastiano Canterzani (1731-1819), matematico.

Altre Lettere sono a firma di Niccolò Stenone, Glandomencio Cassini, Giovanni Poleni, Antonio Cocchi, Ruggero Bosovich, Giuseppe Benvenuti, Dr. Angelo Deleurye, Deodato S.G.T. di Dolomieu, Serafino Calandri; e non interessano meno che le lettere degli emiliani e romagnoli, in corrispondenza con i quali delibano o trattano a fondo questioni svariate, mentre nel testo, e nelle note illustrative di Mons. Mercati, fan capolino qua e là altri belli ingegni o personaggi copiosi, come il bolognese Ferdinando Marsili, il forlivese Girolamo Mercuriali, Eustachio Manfredi, il Malpighi, Pietro Bargellini pur bolognese, poi arcivescovo di Tebe, e patriarca di Gerusalemme; il cardinale Fabrizio Paolucci de' Calboli, compaesano del Morgagni; l'astronomo Angelo Capelli parmigiano; il matematico Francesco Garampini, fratello del cardinale Giuseppe; il marchese Gherardo Rangone di Modena, il valente idraulico toscano Pio Fantoni, morto a Bologna (1804).

Svariati, come s'è detto, gli argomenti svolti, o delibati, o su cui si proietta nuova luce, e alcuni forse ancora di attualità, pur dopo tanti anni: di ornitologia; la costruzione di Forte Urbano presso Castelfranco Emilia; gli affari delle acque di Bologna e di Ferrara; la temuta rovina della cupola di S. Pietro in Vaticano; una questione di confini in quel di Ariano-Polesine tra la Santa Sede e la repubblica di Venezia, composta nel 1749; aneurismi; ricorrenza e celebrazione della Pasqua; « la grossa questione del porto di Rimini »; in connessione con l'indagine sulla formazione della valle padana, in ispecie nella zona bolognese; perfino vi si tocca, per certi rispetti, di Malta, donde sono datate alcune lettere del 1768-69. Le più delle lettere sono datate da Bologna, Modena e Rimini; talune da Roma, Colonia, Amburgo, Parigi, e da altre località dell'estero.

Utilissime le notizie biografiche e bibliografiche su le persone, che ricorrono in questa corrispondenza; talora notizie vivificano le lettere e acuiscono la curiosità e il frutto della lettura.

Pietro Verus

# Debussy

Ecco un libro in cui il letterato e il musicista hanno collaborato efficacemente e felicemente per la creazione di una monografia su Debussy, il musicista che ha sconvolto il mondo musicale dell'inizio del secolo, che tante polemiche e tanti discorsi perenni ha suscitato, che ha inebriato i giovani compositori con la dovizia delle trovate armoniche e con nuove forme espressive.

Dopo la pletoricità della partitura wagneriana, le sonorità violente, tropicali, del grande Tedesco, il pallore della partitura debussiana, gli accordi lirici, trasparenti, aerei, il languore contenuto, pudibondo, l'aristocraticità schizzinosa e delicata del Francese.

La funzione antiwagneriana di Debussy ha alcuni chiari accenni in questo interessante libro dove il letterato ha il sopravvento sul musicista e le influenze poeticoletterarie che informano e penetrano quasi tutta l'opera del grande Francese, sono trattate con una ricchezza di dettagli e in modo così esauriente come in nessun altro lavoro del genere. Ed è infatti a questa profonda analisi di Debussy, visto anche attraverso le indubie influenze di Verlaine, Mallarmé, Maeterlinck, D'Annunzio, a questa concezione di musicista visto, direi quasi, in funzione di una forma letteraria che dobbiamo l'interesse principale del libro e la sua possibilità di diffusione vasta.

I lavori del genere o si chiudono sdegnosamente in una analisi dettagliata, inesorabile dell'opera e del sistema musicale, con raffronti, derivazioni, ricerche di parentele armonico-contrappuntistiche, di tutto altro genere, o si chiudono in citazioni o di accenni tecnici che il lettore non musicista non può comprendere, oppure fanno del biografato una specie di eroe da romanzo, creandogli una esistenza irreale che non ha mai vissuto o indagando senza scrupoli nella sua vita privata fino all'indiscrizione, e qualche volta fino allo sconio.

Nel libro del Paoli c'è invece un equilibrio pressoché perfetto tra i due sistemi e tanto il musicista quanto il non iniziato ai misteri sonori possono trovare interesse e godimento, la parte musicale essendo trattata con indubbia competenza e senso critico pur rimanendo a tutti comprensibile.

L'autore ci ha risparmiato una analisi psicologica della vittima (cosa che sembra divenuta indispensabile a chi si accinge alla composizione di una biografia) e i pochi accenni alla vita intima sono condotti con estrema discrezione.

Un altro merito non indifferente dell'A. è quello di risparmiarci un capitolo iniziale sull'infanzia di Debussy e di non affliggerci con le solite rivelazioni sulle capacità prodigiose del fanciullo, le scoperte miracolose che hanno condotto i genitori a instaurarlo sulla via della musica o il resoconto dettagliato e documentato delle divergenze col padre di senso pratico che voleva fare del figliuolo un ingegnere, un dottore, o un sensale.

L'A. ci porta subito a Roma e precisamente a Villa Medici dove Debussy, Prix de Rome, è giunto col cuore battuto di aspirazioni, di speranza, di certezza e di nostalgia per la sua Parigi.

Il soggiorno a Villa Medici serve di pretesto all'A. per tratteggiare con pochi indovinati tocchi il carattere di Debussy, certe sue insofferenze, certe sue attitudini inequivocabili, un acuto senso critico e un certo talento umoristico che avrà alcuni squarci anche in certe sue composizioni.

La permanenza semi forzata nella città Eterna non ha detto nulla al giovane musicista francese che non anela che di tornare a Parigi, la sua città d'elezione, per lavorarvi, « pour produire quelque chose qui soit fort et bien à moi » come scrive lui stesso al Sig. Vassier, una specie di protetto; infatti gli stessi lavori iniziati a Roma vengono quasi completamente terminati a Parigi.

Col ritorno a Parigi s'inizia quel periodo durante il quale l'estetica debussiana dallo stato potenziale giunge a realizzazioni sempre più forti e nette e culmina nella creazione del Pelléas et Melisande, l'opera che rappresenta una specie di cima isolata e appartata nella storia del melodramma mondiale. Durante questo periodo di incontri con Pierre Louis, Verlaine, Mallarmé, Maeterlinck, agiscono profondamente le sue tendenze e sulle intenzioni

di Debussy e contribuiscono alla formazione definitiva di una personalità che rimarrà per sempre una delle più singolari.

Con un capitolo intitolato « Il Pelléas », l'autore compie un'analisi estetica-letteraria e musicale dell'opera che può definirsi esauriente. La definizione può sembrare comoda e disimpegnativa; aggiungo quindi che intendo esaurire non in senso scolastico e quantitativo, ma in senso critico e qualitativo. Pur essendo una specie di inno non mancano alcuni chiari accenni ai lati negativi del lavoro o meglio ai punti in cui Debussy ha trascorso nella preoccupazione di non abbandonarsi a forme melodiche che possono ricordare altre opere precedenti o nel timore di rivelare sentimenti troppo personali e intimi: « Ogni battuta è stata pesata su bilancia sensibilissima, il lavoro di scrittura è stato disperante e continuo; ne è nata un'opera che non si può fare a meno di ammirare e di considerare perfetta, ma che sembra qualche volta, un po' crudele nella sua orgogliosa bellezza ».

Dopo il rumore suscitato dal Pelléas, Debussy diviene improvvisamente celebre e l'artista ne rimane turbato e sconcertato. La stessa sua produzione musicale ne soffre per qualche tempo.

L'A. continua l'indagine diligente e acuta di tutta l'opera debussiana in ordine cronologico e si giunge così alle ultime composizioni, le « Sonate » che presentano uno straordinario interesse sin dal loro titolo giacché Debussy fino a quel momento non aveva mai voluto disporre una sua composizione (se si toglie il famoso e bellissimo quartetto) ad una forma antica e severa.

Il libro si chiude con un capitolo intitolato « L'Artista », capitolo in cui l'autore si guadagna ampiamente il titolo di critico e in cui rivela una sensibilità non comune. E' una messa a punto che riguarda tutte le definizioni intelligenti e balorde con le quali il mondo ha voluto classificare il musicista, definizioni che finiscono col divenire, anche le più inadovinate, delle limitazioni e che non possono certamente dare un'idea completa dell'opera e della figura dell'artista.

Cosa possono infatti significare impressioni, lirico-intimo, simbolista, armonista e come possono queste modeste parole dare una idea della complessa opera di Debussy.

Se non avessi anch'io una profonda antipatia per le definizioni a merei chiamarlo piuttosto immaginista, perché Debussy si esprime per immagini e perché la sua musica sembra inseguire dei miraggi, e c'è in essa la profonda malinconia data dall'impossibilità di raggiungerli.

Ma in fondo Debussy rimane soprattutto un esteta, un grande esteta e la sua musica si sviluppa sempre sotto il controllo, qualche volta addirittura tirannico, di un principio estetico al quale egli non viene mai meno.

Debussy è un gran signore dai sensi delicatissimi che non ama i rumori, le sonorità eccessive, i profumi troppo violenti, i colori sgargianti; non ama il sole cocente di mezzogiorno, né la notte piena e fosca e preferisce i crepuscoli rosati quando la luce sembra diffondersi attraverso un filtro celeste, i visi acquistano quelle tinte che piacciono ai grandi pittori e il cuore si abbandona allo struggimento di dolci malinconie.

Questa sensibilità raffinatissima, aristocratica, questo temperamento eccezionale che fa di Debussy un grande musicista degno di stare a fianco dei maggiori ha forse in sé anche il germe della decadenza. Ciò non impedirà che Debussy sia immortale e che in ogni tempo abbia seguaci e ammiratori.

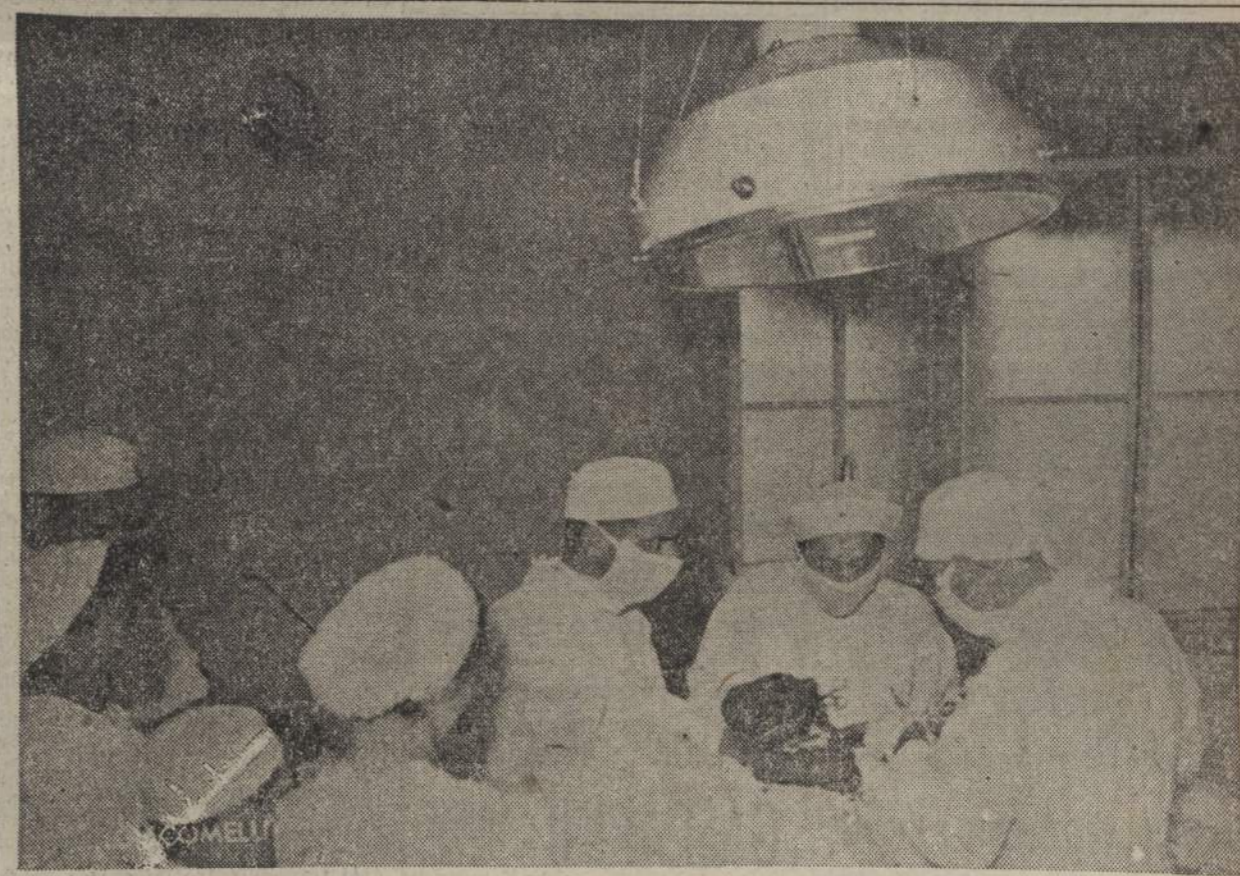
Il libro di cui abbiamo parlato contiene anche un'interessante appendice sull'attività letteraria di Debussy e alcune sue lettere ai Maestri Vittorio Guy e Bernardino Molinari.

Leo Donnini

Rodolfo Paoli: «Debussy» Sansoni - Firenze.

## Navi francesi internate ad Alessandria

ISTAMBUL, 28 sera. Secondo un'informazione diramata dall'Agenzia dell'Anatolia undici navi francesi, rifugiate ad Alessandria, sono state disarmate ed internate.



L'Ateneo Reale dei Duchessa di Genova, nella sua appassionata e continua opera di infermiera della Croce Rossa, assiste attivamente ad una importante operazione chirurgica eseguita su un valoroso ferito di guerra.

REDAZIONI VIA TREPPO N. 3

CROCCADINE

TELEFONO NUMERO 700

Oltre mille giovani cattolici commemorano il capitano Santo: Guido Negri

La Gioventù Cattolica della Bassa Friulana ha risposto all'appello. Domenica sera, alle 18,30, un insolito movimento si notava a Mortegliano; i giovani cattolici arrivarono in fila indiana in lunga fila accompagnati dai loro Assistenti. Più di un migliaio di giovani gremivano la Sala Parrocchiale di Mortegliano che non ha potuto contenerli tutti.

L'annuncio della venuta del Presidente Centrale della Gioventù aveva creato il clima di affettuoso entusiasmo per la breve riunione che si doveva tenere. Mortegliano stessa ha voluto con un gesto di squisita simpatia essere presente sulle vie per ammirare l'insolito spettacolo. Le autorità politiche e militari, aderendo all'invito, hanno voluto essere presenti alla commemorazione del Capitano Santo, Guido Negri.

Il Presidente prof. Gedda è giunto a Mortegliano accompagnato da Mons. Bosco in rappresentanza di Sua Eccellenza l'Arcivescovo. Sul palco prendono posto il Presidente Centrale, Mons. Bosco, le autorità, il cav. Visentini, ed il Presidente Diocesano Riberzi; Mons. Arciprete essendo indisposto era rappresentato dal suo Cappellano. Dopo l'inno della Gioventù, cantato da tutti i giovani, Mons. Bosco prende la parola salutando il prof. Gedda, le autorità e tutti i convenuti in modo particolare anche i numerosi Assistenti Ecclesiastici. Osserva come Mortegliano meritava l'onore di ospitare il convegno perché è uno delle prime Associazioni della Gioventù Cattolica Italiana.

Il Presidente Diocesano Riberzi, quindi, ringrazia con fraterna simpatia il Presidente Centrale per aver voluto essere sia pur per poche ore vicino ai giovani Cattolici Friulani. Dice che la manifestazione è stata svolta in modo particolare per i Lavoratori delle nostre campagne, sempre cari perché anima viva e pulsante delle nostre Associazioni.

Dopo aver osservato come Guido Negri meritava anche in Friuli questa commemorazione, ricorda come a quella riunione fossero particolarmente presenti i trenta Caduti della Gioventù Cattolica Friulana che nella rievocazione di Guido Negri avevano anche la propria rievocazione. All'accanto tutti si sono alzati in piedi con commozione.

Il giubileo sacerdotale di Mons. Angelo Venturini

Domenica scorsa come abbiamo annunciato nella Basilica della Beata Vergine delle Grazie, mons. Cav. Angelo Venturini Canonico della Metropolitana e direttore dei beni ecclesiastici, ha celebrato le nozze d'oro sacerdotali.

Alle ore 8 il Padre Parroco Ferdinando M. Maroso ha celebrato la S. Messa della Comunione generale con grande intervento di fedeli. Alle ore 10 dalla sala Capitolare del Convento si è mosso il corteo formato dai religiosi Servi di Maria, dal piccolo Clero e dai Rev. m. Monsignor Luigi Quaragnassi, Vicario Generale, Dell'Oste, Garlati, Alta, Aristide Baldassi, dal parroco delle Grazie e da molti altri.

Professionalmente sono entrati in Basilica, accolti dal canto Tu es sacerdos del Perosi; il festeggiato, salito all'altar maggiore riccamente addobbato, ha iniziato la celebrazione della Santa Messa Giubilare. Al Vangelo Mons. Avv. Aristide Baldassi ha pronunciato un efficace e commosso discorso gratulatorio, seguito con intenso interesse dall'uditorio. Il rito è stato accompagnato dalla Cantoria dei Servi di Maria che ha eseguito la Missa Immacolata del prof. Piganò che sedeva all'organo.

Al termine del rito Mons. Venturini impartiva ai fedeli che facevano ressa nel vasto Tempio, la Benedizione papale. Nel pomeriggio alle ore 17 sono stati cantati i Vespri solenni, seguiti dal canto del Te Deum.

A Mons. Venturini sono pervenuti numerosi telegrammi, lettere ed attestamenti di affetto e di congratulazioni. Uniamo agli auguri dei molti i nostri cordiali ed affettuosi.

La festa del Patrono e di S. Anna a S. Cristoforo. Preceduta da una novena e da un triduo predicato dal rev. prof. don Fabio Conrado, sono state celebrate le due solennità di S. Cristoforo e di S. Anna; la prima dal celebrante Mons. Ermenegildo Bosco, parroco locale; la seconda dall'ill.mo e rev. Mons. Luigi Quaragnassi Vicario Generale.

Nel giorno di S. Cristoforo la Cantoria del Duomo eseguì la Messa «San Giuseppe Cottolengo» a tre voci par. prof. Piganò e nel giorno di S. Anna la Messa «Pio X» a tre e quattro voci par. dello stesso pregiato autore. I Vespri dei Cantodi e del Placerone, il Panegirico di S. Cristoforo fu tenuto dal sac. dott. prof. don Freschi Abramo; quello di S. Anna dal sac. prof. Tonutti.

In tutti i giorni grande concorso di fedeli. Pellegrinaggio Mariano a Pontebba. Per il giorno 5 agosto, Festa della Madonna della Neve, il Terz'Ordine dei Servi di Maria della Basilica delle Grazie, organizza un Pellegrinaggio

Vendita aziende agricole in Alto Adige

L'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori informando tutti possono avere interesse, che l'Ente Nazionale per le Tre Venezie ha messo in vendita due importanti aziende agricole in provincia di Bolzano di proprietà di allogeni optanti per la Germania. Le proprietà vengono messe in vendita a trattativa privata e verranno assegnate al miglior offerente. Le offerte dovranno pervenire all'Ente suddetto entro il 31 agosto p. v. Presso l'Unione Agricoltori, via Po, 43, gli interessati potranno rivolgersi per prendere visione di tutti i dati riguardanti le due aziende in vendita.

Corso di dattilografia

Col 1.º agosto presso le Scuole professionali in via Crazzano avrà inizio un secondo corso di dattilografia per signorine. Sono aperte le iscrizioni.

Un incidente stradale

Domenica nel pomeriggio circa Emilio Bernardi con una carretta a mano, sopra la quale si trovavano delle sbarre di ferro, percorreva via Brenari e doveva sboccare in via Po. Disgrazia volle che all'uscita della strada via Brenari, un carrozzone del carrozzone questo gli prelesse la mano per cui si inceppò e si fermò il Bernardi lo abbandonò. Il carrozzone percorreva pochi metri ma furono sufficienti, perché le sbarre di ferro andassero a cozzare contro il ciclista Giuseppe Toson. Questo venne colpito di macchina e riportò gravi ferite per cui si rese necessario il suo trasporto al pronto soccorso.

Beneficenza

I coniugi Lena e Gino Barbaro in occasione delle Nozze d'Oro Sacerdotali del loro figlio, Mons. Angelo Venturini hanno elargito una cospicua offerta in buoni della Cassa comunale a favore dei poveri della Parrocchia delle Grazie.

Dalla Provincia

SACILE La Festa della B. Bartolomea Capitano

Domenica alle ore 17, nella Cappella delle Reve Suore di Maria Bambina, ha avuto luogo una solenne funzione religiosa dedicata alla Beata Bartolomea Capitano, alla presenza di tutte le Reve Suore, del Clero cittadino e di gran folla di popolo. Durante la funzione mons. Carraro, rettore del Seminario vescovile di Treviso ha tenuto il discorso sulla Beata. La cerimonia è terminata colla Benedizione Eucaristica.

In trigesimo

Ricorrendo lunedì 28 u. s. il trigesimo del compianto don Antonio Frigo, Parroco di Cavolano, venne celebrata una solenne Messa in suffragio, alla quale hanno partecipato tutti gli organizzati della Colonia Eliotropica, colle loro vigilatrici, e gran folla di popolo.

RIVIGNANO L'ingresso solenne del nuovo Prevosto

Rivignano domenica, ha ricevuto con fede e amore il nuovo Prevosto, Rev. Mons. D. Ivo Sant, Professore emerito del Seminario vescovile di Udine. La manifestazione, contraddistinta da una mirabile concordia di Autorità e popolo, ha confermato ancora una volta le gloriose tradizioni di questa città.

Atteso dai fedeli, raccolti sul piazzale del Duomo monumentale, giunse il Rev. Mons. Prevosto da Udine, accompagnato dai Rev. m. Monsignor Le, intonando l'Inno al nuovo Prevosto, Mons. Maggior, Giuseppe Drignoni, professore di Teologia, Pietro Baldassi Parroco del Cristo, e dai rev. m. signori D. Pino Fantini Rettore del Seminario Minor, D. Alerdo Comuzzi Parroco, Vicario Foraneo di Fagnana.

Le Autorità locali al completo, con a capo il Podestà e Segretario Politico, ed i Rev. m. Parroci e Cappellani della Forania, Mons. Pilutti di Palazzolo della Stella, furono brevemente presentati al nuovo Prevosto, che con un omaggio floreale, Mons. Maggior, Mons. Antonio Sbalz, ritiratosi nella sua natia S. Paolo, ha presentato il nuovo Prevosto tracciando poi in felice sintesi la missione del Parroco, nelle sue qualità di Padre, Maestro e Pastore. Aveva poi luogo la S. Messa in canto. La Cantoria locale, con una esecuzione impeccabile, si produceva con la Missa Prima Pontificale. Al Vangelo il nuovo Prevosto rivolgeva il suo primo, vibrante, cordiale saluto, che riscosse visibilmente la soddisfazione dei numerosissimi uditorio.

In una sala attigua alla Canonica, seguiva una refezione a cui parteciparono le autorità, il Clero e parecchi rappresentanti di Enti ed Associazioni; furono pronunciati vari brindisi, tutti improntati alla più schietta cordialità degli ammiratori del professor Sant.

Nel pomeriggio, dopo la breve funzione eucaristica in Duomo, seguita nell'Asilo una riuscita accademia in onore del festeggiato. Aveva così termine la prima giornata di ministero sacerdotale del Rivignano del nuovo Prevosto, l'effulgente aurora di un giorno splendente, che si può fin d'ora attendersi dopo il cordiale incontro e la comprensione reciproca del Padre amoroso e dei figli devoti.

Al rev. D. Ivo Sant, rinnoviamo, con grande effusione i nostri fervidi voti di ogni migliore consolazione, di una ricca messe di bene.

TRA LIQUENZA E TAGLIAMENTO PORTOGRUARO

Listino dei prezzi

Listino dei prezzi massimi al minuto dei prodotti ortofruttolari in vigore dal giorno 27 corr.: Aglio secco, al Kg. L. 6, carote gialle L. 1,40, patate L. 1,00, cetrioli grandi L. 1,50, cetrioli piccoli L. 2,00, cipolle L. 1,40, fagiolini mangiaturo (teogline) L. 2,00, fagiolini mangiaturo (cornette) L. 3, fagioli da scucire (Bortolotti) L. 2,40, fagioli da scucire (comuni) L. 2, insalata novella L. 4, insalata cappuccia L. 1,50, melanzane di qualità (piccole) 2,50, id. di 2.ª qual. (grandi) L. 2, patate novelle lunghe L. 1,30, patate in strane tonde L. 1,20, peperoni verdi grandi, al pezzo, 0,30, id. piccoli verdi 0,20, pomodori, al pezzo, L. 2, zucchini L. 1,50, id. grossi L. 1,30, melanzane (nostre) L. 3, id. di qualità L. 1,30, pere butire L. 4, pere comuni L. 2,20, pesche extra L. 5,40, id. L. 3, qualità L. 3,20, id. 2.ª qualità L. 2,30, frutta secca (Savarosa) L. 4, id. Burbe L. 3,20, limoni (da 300 g) L. 5, id. (da 400 g) al pezzo L. 0,20.

N. B.: Le qualità che hanno più di una classificazione devono essere chiaramente indicate con cartelli. I prezzi di vendita dei produttori diretti sul mercato o a domicilio dovranno essere inferiori di almeno il 10 per cento.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Giovanni Querin invitavano offerte alivane di beneficenza: il figlio Querin Sante L. 50; Banca Cattolica L. 200; il personale Banca Cattolica L. 100; sac. Mons. M. Cecchi L. 50. Alla Casa della Provvidenza: il fr. 100.

La riconoscenza più viva ai Benefattori.

PORDENONE

Il Presidente Provinciale al rapporto dei mutilati pordenonesi. Fervidi messaggi al Re Imperatore ed al Duce - L'alloro ai Caduti

Con l'intervento del Presidente della Federazione provinciale, i mutilati ed invalidi di guerra inquadrati nella Sezione pordenonese, hanno tenuto domenica mattina l'annuale rapporto, in un'atmosfera di patriottico entusiasmo. Affluiti dai vari rioni della città e dai centri della zona, nelle prime ore del mattino, i mutilati, tra i quali si notavano anche parecchi valorosi reduci della guerra attuale, si sono recati in colonna, con in testa il vessillo, a deporre corone di alloro ai monumenti ai Caduti in guerra e nella Rivoluzione. Quindi nel salone d'onore della « Casa del Mutilato » si è svolto il rapporto, iniziato con il saluto al Re Imperatore ed al Duce, ordinate dal Presidente della Federazione provinciale, comm. Alciati.

Lo squadrato cav. uff. Mario Pupin, nella sua qualità di Presidente della Sezione locale, ha dato lettura di una lucida relazione riguardante la attività svolta in quest'ultimo triennio, nel corso del quale l'Associazione ha avuto la sua nuova Carta statutaria. Il relatore, ha rivolto per primo un riconoscente saluto ai camerati Caduti in tutte le guerre per la Patria, tra i quali la Sezione annovera i seguenti figli di noi: alpino Fioravante Zanin di Alberto, marinaio Guido Cadelli di Pietro, artigiere Alcide Guerrino di Antonio, alpino Vittorio Giol di Egidio, ed ha pure ricordato i mutilati pordenonesi scomparsi in questi ultimi anni. Proseguendo, il cav. uff. Pupin ha illustrato la multiforme opera svolta dalla Sezione nel campo assistenziale per il quale le spese quasi cinquantamila lire, ed in ogni altro settore, ed ha concluso con una dichiarazione di fede nei Reggitori della Patria e nella vittoria della nostra armata.

Cesati dal presidente, l'ispettore Fedesca di Portofino, ha dato lettura del rapporto del Part. av. Donà, ha recato ai mutilati il saluto suo e del Commissario del Fascio di Pordenone, dr. Fassetta, ed infine il Presidente della Federazione provinciale ha pronunciato patriottiche parole. Dopo la distribuzione di otto premi demografici dell'importo complessivo di L. 2700 il rapporto ha avuto termine con un telegramma al Re Imperatore, al Duce ed a Carlo Delcroix.

L'odierno rapporto al Gruppo Rionale di Torre

Oggi, martedì, alle ore 21, il Commissario straordinario del Fascio di Torre, dr. Fassetta, ha dato lettura del rapporto del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» di Torre. Straordinaria partecipazione di popolo alla processione del Carmelo.

A solenne chiusura dell'ottavo carnevalone che si tiene attualmente nel nostro duomo in occasione della festa della Vergine, nel pomeriggio di domenica si è svolta lungo corso Vittorio Emanuele la tradizionale processione. Il corteo è uscito da San Marco, dove in precedenza erano stati i ufficiati i Vespri, verso le ore 18, accompagnato dal festoso suono delle campane e dall'alternarsi dei canti religiosi. Lo formavano le confraternite nelle caratteristiche cappe rosse, le Associazioni di A. C. con i vessilli tricolori, le religiose con le alme dei collegi femminili, stuoli di bambini e bambine biancovestite recanti festini di fiori che spargevano lungo il percorso, ed una folla innumerevole di fedeli della città e dei rioni. Preceduto da mons. Mucchi, che reggeva la reliquia, assistito dall'arciprete di Ronigrande e da don Pastinotto, e dai clero della prima parrocchia pordenonese, veniva l'artisticamente simulacro della Madonna del Carmelo, retto dai cappati. La processione passava tra due numerosissime ali di

Contomila lire recuperate a favore dei lavoratori rurali

Il locale Ufficio di zona dell'Unione Fascista Lavoratori dell'Agricoltura, che, ora più che mai, svolge una intensa attività assistenziale a favore delle categorie contadine, ha risolto quaranta vertenze facendo recuperare ai lavoratori circa centomila lire.

Il concorso per le più elevate produzioni di granoturco

Il termine per la presentazione delle domande al Concorso indetto dall'Istituto Federale per premiare le più elevate produzioni di granoturco, scade il 31 luglio corrente. Ciascun concorrente dovrà partecipare alla gara con un'unica varietà e con una superficie non inferiore a uno settenario. Per ogni apprezzamento o al massimo in due. Il concorso stesso è dotato di ricchi premi in denaro.

L'infertilità di un giovane

Il giovane Stefano Fumel di Padoè mentre stava, ieri, prendendo un paio di piastelle da una scansia del negozio « alla città di Torino » per soddisfare la richiesta di una cliente, proprio sull'uscio della mano sinistra dove il giovane aveva un anello, il peso del corpo sospeso nel vuoto esercitò la sua maggiore pressione, cosicché il piccolo cerchietto gli scese in un attimo all'osso.

Il medico, dopo un'urgente cura che il caso comportava, gli ha dato parecchi giorni di guarigione.

PORDENONE

Il Presidente Provinciale al rapporto dei mutilati pordenonesi. Fervidi messaggi al Re Imperatore ed al Duce - L'alloro ai Caduti

Con l'intervento del Presidente della Federazione provinciale, i mutilati ed invalidi di guerra inquadrati nella Sezione pordenonese, hanno tenuto domenica mattina l'annuale rapporto, in un'atmosfera di patriottico entusiasmo. Affluiti dai vari rioni della città e dai centri della zona, nelle prime ore del mattino, i mutilati, tra i quali si notavano anche parecchi valorosi reduci della guerra attuale, si sono recati in colonna, con in testa il vessillo, a deporre corone di alloro ai monumenti ai Caduti in guerra e nella Rivoluzione. Quindi nel salone d'onore della « Casa del Mutilato » si è svolto il rapporto, iniziato con il saluto al Re Imperatore ed al Duce, ordinate dal Presidente della Federazione provinciale, comm. Alciati.

Due giovani annegati nelle acque del Livento

Una duplice mortale sciagura è accaduta nelle prime ore pomeridiane dell'altro ieri nelle acque del fiume Livento, in località Chiarica. Due giovani, Giuseppe Segato di Giuseppe, e Rino Daino di Umberto, ambedue quindicenni da S. Casselino di Livento, si erano recati a pescare meccanici, avendo un sacco di tempo tra il pranzo di mezzogiorno, e l'ora di ripresa del lavoro, deciso all'insaputa dei famigliari di andare a prendere un bagno nelle acque del fiume, nelle quali scesero dopo aver lasciati gli indumenti lungo la riva. Poco dopo, una dei due giovanetti venne richiamato per un lavoro, cosicché la famiglia si pose alla loro ricerca che portarono però alla sola scoperta dei vestiti. Si ritiene che i due scesi in acqua a così breve ora dal ragazzo, siano stati colti da maleore e trascinati in fondo dalle acque in quel punto profondo sei metri. Le salme dei due infelici ragazzi sono state rinvenute da affannose ricerche da alcuni barcaiuoli.

Tre giovani agricoltori gravemente uktionati da un'accesione di petrolio nella motoratrice

L'altra sera, poco dopo le 22, in una campagna adiacente la strada nazionale portebanica, nei pressi di S. Antonio di Portica, alcuni agricoltori stavano attendendo al lavoro con una motoratrice. Ad un certo momento, avendo il motore bisogno di nuovo combustibile, uno dei presenti prese il recipiente del petrolio ed incominciò a versarlo nell'apposita imboccatura del serbatoio. Senonché alcune gocce precipitarono all'esterno sugli ingranaggi della frizione provocando con una violentissima fiammata l'accesione di tutto il liquido. Dei presenti, tre rimasero investiti dalla fiamma: Ernesto Zanetti di Angelo, di anni 35, dimorante in via Caserme, che ha riportato scottature di primo e di secondo grado alla faccia, al collo ed alle mani, e ne avrà per una ventina di giorni; Gino Poles di Angelo di anni 17, da Portica, rimasto ustionato con lesioni di primo grado alla mano sinistra, alla gamba destra ed alla regione sottoasciutolare destra (dieci giorni), e infine suo fratello Lino, di anni 14, le cui scottature di primo e di secondo grado alla gamba sinistra, agli avambracci, alle mani, al collo ed alla faccia, lo obbligheranno ad un mese di cura. I tre infortunati subito soccorsi sono stati trasportati all'Ospedale Civile dove hanno ricevuto le cure del caso. La motoratrice, e soprattutto il motore, sono rimasti seriamente danneggiati.

Girovago travolto da un camioncino in viale Grigoletti

Verso le 21,30 dell'altra sera, in viale Grigoletti, è accaduto un incidente stradale. Un camioncino carico di bombole di ossigeno, appartenente ad una ditta locale, sorpassando da Treviso, investiva con il parafranco anteriore sinistro, il girovago Augusto Montini, di anni 65, residente a Conegliano ma senza fissa dimora, quale procedendo a piedi pare abbia tentato all'ultimo momento di attraversare la strada. Il malcapitato è stato gettato violentemente a terra dove rimase primo di sensi. Soccorso e trasportato all'Ospedale Civile, i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della gamba sinistra, al terzo inferiore, e una ferita da taglio alla mano destra. Ne avrà per una cinquantina di giorni.

Patriottico raduno a Milano dei fascisti di Chiasso

MILANO, 28 sera. I componenti il Fascio di Chiasso giunti nella nostra città, hanno compiuto una serie di visite d'omaggio al « Covo », ai Caduti di Guerra e della Rivoluzione, quindi nella sera 23 Marzo il Segretario del Fascio ospite ha porta il saluto ai fascisti milanesi. Hanno contraccambiato il saluto il Federale ed il Direttore Generale degli Italiani all'Estero. Il raduno si è concluso in piazza San Sepolcro dove i fascisti di Chiasso hanno improvvisato una calorosa dimostrazione al Duce ed al trionfo delle armi delle Potenze dell'Asse.

Sonnifero troppo abbondante

VERONA, 28. La domestica Tolmina Trieste fu Luigi di anni 35 recatosi a Ronco all'Adige per visitare una Suora dell'Istituto delle Piccole Figlie di Maria, prendeva alloggio all'albergo del paese. Pare che la Trieste abbia ingerito un forte sonnifero per cui, presa da dolori viscerali, è stata trasportata all'Ospedale di Alghero dove nonostante le cure prodigate è deceduta ieri mattina.

Piazzola festeggia i 50 anni di sacerdozio di Mons. Maggio

VICENZA, 28. Tutta Piazzola sul Brenta si è stretta domenica scorsa intorno al proprio Arciprete mons. Domenico Maggio, Prioste domestico di S. Santità, che celebrava le nozze d'oro sacerdotali. Manifestazione spontanea, cordialissima, pienamente riuscita e che dimostra la fusione d'intenti e di cuori che in quasi quarant'anni ha dato copiosi frutti di bene.

Tutti i fedeli si trovavano presenti al mattino alle 8,30 quando Monsignore, proveniente da Padova, giunse alla stazione. Le Autorità locali fra cui il Podestà, il Segretario del Fascio, il Segretario comunale, il Procuratore generale dell'Amministrazione del duca Cazzanovi, il Direttore dello Iudicio, il Clero del Vicariato e quello di Piazzola, si accingevano a festeggiare l'occasione in presenza di don Luigi Zanini, parroco di Besenaro e decano del Clero della Diocesi.

Davanti la stazione si trovavano schierate le Associazioni di Azione Cattolica con bandiere e gagliardetti, le congregazioni religiose le confraternite e una folla di popolo. Il podestà cav. Cazzanovi rivolgeva il benvenuto a mons. Maggio rievocando la data che si voleva festeggiare da tutti i presenti ai quali s'univano i numerosi assenti in servizio militare e combattenti. Dopo l'omaggio floreale da parte dei bambini dell'Asilo, dopo parole di ringraziamento del festeggiato il corteo procedette verso la bella chiesa arcipretale straordinariamente addobbata per la celebrazione della Messa solenne.

La «schola cantorum» locale eseguì egregiamente l'ordinario della Messa eucaristica del Perosi, mentre il discorso gratulatorio fu intonato dal rev. m. mons. Giuseppe Zaffonato arciprete di Valdagno che con alata parola esaltò l'opera sacerdotale di mons. Maggio svoltasi indefessamente nel campo spirituale e morale e nella parte edilizia con la costruzione della chiesa della casa canonica e dell'asilo infantile.

Dopo la Messa i presenti passarono a visitare l'esposizione dei doni offerti a Monsignore e presentati con sentite parole dal presidente del comitato esecutivo cav. dott. Chizzolini. Anche nei locali dell'Asilo furono deklamati omaggi in versi ed offeriti mazzi di fiori. Mons. Maggio espresse il più sentito ringraziamento alle Autorità, al Comitato e a tutti i parrochiani.

Al pranzo vennero pronunciati numerosi brindisi ai quali rispose il festeggiato rievocando in particolare il pieno accordo sempre regnato colle altre autorità locali. Nel pomeriggio dopo i Vespri solenni Mons. Maggio ringraziò un'ultima volta tutta la sua buona popolazione che gli era sempre stata a fianco nelle opere di bene che aveva compiuto, assecondando i suoi desideri e dando una prova delirabile di quello che può fare un popolo per il decoro della Casa di Dio.

La funzione si chiuse col canto del Te Deum e la Benedizione eucaristica. Durante la giornata è stato distribuito un ricco numero unico con l'adesione di numerosi Prelati e personalità di numerosi Comuni. Nel pomeriggio di domenica prossima verrà data un'accademia familiare in onore dello stesso Monsignore.

L'omaggio di Torino a Carlo Alberto

TORINO, 28 sera. Per iniziativa dell'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle Reali tombe del Pantheon, ha avuto luogo domenica, alla Reale Basilica di Superga nell'annuale della morte di Re Carlo Alberto una solenne funzione officiata dal Prefetto della Basilica. Al rito commemorativo hanno presenziato le autorità civili, militari e gerarchiche fasciste, le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma e delle organizzazioni del Regime. Dopo il rito, le autorità e le rappresentanze hanno sostato dinanzi alla cripta dove sono racchiusi le spoglie del Re Magnanimo, deponendovi corone di alloro.

Si uccide cadendo da un albero

VERONA, 28. Il contadino Giuseppe Scassa, di anni 45 dimorante a Boschiello nuova salito in località Chiri sopra un abete per far legna, cadeva al suolo dall'altezza di cinque metri producendo una grave ferita al capo. Egli è deceduto ieri mattina.

Patriottico raduno a Milano dei fascisti di Chiasso

MILANO, 28 sera. I componenti il Fascio di Chiasso giunti nella nostra città, hanno compiuto una serie di visite d'omaggio al « Covo », ai Caduti di Guerra e della Rivoluzione, quindi nella sera 23 Marzo il Segretario del Fascio ospite ha porta il saluto ai fascisti milanesi. Hanno contraccambiato il saluto il Federale ed il Direttore Generale degli Italiani all'Estero. Il raduno si è concluso in piazza San Sepolcro dove i fascisti di Chiasso hanno improvvisato una calorosa dimostrazione al Duce ed al trionfo delle armi delle Potenze dell'Asse.

Sonnifero troppo abbondante

VERONA, 28. La domestica Tolmina Trieste fu Luigi di anni 35 recatosi a Ronco all'Adige per visitare una Suora dell'Istituto delle Piccole Figlie di Maria, prendeva alloggio all'albergo del paese. Pare che la Trieste abbia ingerito un forte sonnifero per cui, presa da dolori viscerali, è stata trasportata all'Ospedale di Alghero dove nonostante le cure prodigate è deceduta ieri mattina.

Piazzola festeggia i 50 anni di sacerdozio di Mons. Maggio

VICENZA, 28. Tutta Piazzola sul Brenta si è stretta domenica scorsa intorno al proprio Arciprete mons. Domenico Maggio, Prioste domestico di S. Santità, che celebrava le nozze d'oro sacerdotali. Manifestazione spontanea, cordialissima, pienamente riuscita e che dimostra la fusione d'intenti e di cuori che in quasi quarant'anni ha dato copiosi frutti di bene.

Tutti i fedeli si trovavano presenti al mattino alle 8,30 quando Monsignore, proveniente da Padova, giunse alla stazione. Le Autorità locali fra cui il Podestà, il Segretario del Fascio, il Segretario comunale, il Procuratore generale dell'Amministrazione del duca Cazzanovi, il Direttore dello Iudicio, il Clero del Vicariato e quello di Piazzola, si accingevano a festeggiare l'occasione in presenza di don Luigi Zanini, parroco di Besenaro e decano del Clero della Diocesi.

Davanti la stazione si trovavano schierate le Associazioni di Azione Cattolica con bandiere e gagliardetti, le congregazioni religiose le confraternite e una folla di popolo. Il podestà cav. Cazzanovi rivolgeva il benvenuto a mons. Maggio rievocando la data che si voleva festeggiare da tutti i presenti ai quali s'univano i numerosi assenti in servizio militare e combattenti. Dopo l'omaggio floreale da parte dei bambini dell'Asilo, dopo parole di ringraziamento del festeggiato il corteo procedette verso la bella chiesa arcipretale straordinariamente addobbata per la celebrazione della Messa solenne.

La «schola cantorum» locale eseguì egregiamente l'ordinario della Messa eucaristica del Perosi, mentre il discorso gratulatorio fu intonato dal rev. m. mons. Giuseppe Zaffonato arciprete di Valdagno che con alata parola esaltò l'opera sacerdotale di mons. Maggio svoltasi indefessamente nel campo spirituale e morale e nella parte edilizia con la costruzione della chiesa della casa canonica e dell'asilo infantile.

Dopo la Messa i presenti passarono a visitare l'esposizione dei doni offerti a Monsignore e presentati con sentite parole dal presidente del comitato esecutivo cav. dott. Chizzolini. Anche nei locali dell'Asilo furono deklamati omaggi in versi ed offeriti mazzi di fiori. Mons. Maggio espresse il più sentito ringraziamento alle Autorità, al Comitato e a tutti i parrochiani.

Al pranzo vennero pronunciati numerosi brindisi ai quali rispose il festeggiato rievocando in particolare il pieno accordo sempre regnato colle altre autorità locali. Nel pomeriggio dopo i Vespri solenni Mons. Maggio ringraziò un'ultima volta tutta la sua buona popolazione che gli era sempre stata a fianco nelle opere di bene che aveva compiuto, assecondando i suoi desideri e dando una prova delirabile di quello che può fare un popolo per il decoro della Casa di Dio.

La funzione si chiuse col canto del Te Deum e la Benedizione eucaristica. Durante la giornata è stato distribuito un ricco numero unico con l'adesione di numerosi Prelati e personalità di numerosi Comuni. Nel pomeriggio di domenica prossima verrà data un'accademia familiare in onore dello stesso Monsignore.

L'omaggio di Torino a Carlo Alberto

TORINO, 28 sera. Per iniziativa dell'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle Reali tombe del Pantheon, ha avuto luogo domenica, alla Reale Basilica di Superga nell'annuale della morte di Re Carlo Alberto una solenne funzione officiata dal Prefetto della Basilica. Al rito commemorativo hanno presenziato le autorità civili, militari e gerarchiche fasciste, le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma e delle organizzazioni del Regime. Dopo il rito, le autorità e le rappresentanze hanno sostato dinanzi alla cripta dove sono racchiusi le spoglie del Re Magnanimo, deponendovi corone di alloro.

Si uccide cadendo da un albero

VERONA, 28. Il contadino Giuseppe Scassa, di anni 45 dimorante a Boschiello nuova salito in località Chiri sopra un abete per far legna, cadeva al suolo dall'altezza di cinque metri producendo una grave ferita al capo. Egli è deceduto ieri mattina.

Table with 2 columns: Category (NATI, MORTI, MATRIMONI) and Count (2, 5, 2). Includes sub-sections for weekly summary and birth/death/marriage counts.

Orto - Giardino Frutteto - Casa. Ogni occorrenza, presso: L'ORTO AGRARIO GASPARINI - UDINE. Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

RICORDI FUNEBRI CON O SENZA FOTOGRAFIA. Consegna anche in giornata. Biglietti da visita - Partecipazioni - Massima accuratezza. «LA BONONIA» Via Altabella, 8. Telef. 22-730 - Bologna

LA TIPOGRAFIA COMMERCIALE DELLA SOC. AN. AVVENIRE D'ITALIA. è corredata di ottimo macchinario per l'esecuzione di stampati di indole commerciale (Bollettini parrocchiali, Edizioni, Opuscoli, Numeri Ucc., ecc.). RR. Parroci, Enti Religiosi, Associazioni Cattoliche, Amici e Lettori del quotidiano, per i vostri stampati, servitene della Tipografia Commerciale AVVENIRE D'ITALIA Via Mentana 4, Bologna. Telefoni 21-664 - 21-665

MASSIMA SOLLECITUDINE PREVENTIVA A RICHIESTA ESECUZIONE PERFETTA



# L'AVVENIRE D'ITALIA

## ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

### Ripresa a Londra di bombardamenti in grande stile

BERLINO, 28 sera. Il Comando supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Come azione di rappresaglia contro gli attacchi aerei britannici su quartieri di abitazione, città tedesche, l'aviazione germanica ha bombardato nella notte scorsa la capitale britannica.

Ad occidente dell'ansa del Tamigi sono scoppiati vasti incendi. Presso le isole Faroer apparecchi tedeschi da bombardamento hanno affondato un grande vapore da carico e hanno danneggiato un'altra nave commerciale.

Davanti alla costa orientale scozzese un grande vapore commerciale è stato colpito da un siluro. Il nemico non ha sorvolato né di giorno né di notte il territorio del Reich.

Il Comando Supremo delle Forze armate tedesche comunica ieri:

Nell'Inghilterra sud-orientale l'Arma aerea tedesca ha bombardato nella scorsa notte impianti dell'economia bellica.

Aerei tedeschi da combattimento hanno colpito con bombe nella notte sul 27 luglio obiettivi militari nel Canale di Suez. In seguito ad un attacco diurno compiuto col favore delle nebbie da apparecchi da combattimento britannici isolati su quartieri di abitazione della città di Emden si lamentano morti e feriti tra la popolazione civile. Un certo numero di case di abitazione è stato distrutto o danneggiato. Durante la scorsa notte non si è avuta attività bellica del nemico sul territorio del Reich.

Secondo quanto riferisce il *Montag*, la sedicente offensiva britannica iniziata il 22 giugno, è ostacolata finora all'armata aerea inglese, la perdita di 646 apparecchi, di cui 300 abbattuti in combattimento, 228 della contraccera e 121 dai caccia notturni.

Nel pomeriggio di ieri nove apparecchi da caccia britannici e sei motosiluranti hanno attaccato nel Canale della Manica un cacciatorpediniere germanico. Sei caccia tedeschi hanno assalito la formazione nemica, abbattendo un *"Hurricane"* e costringendo le motosiluranti ad invertire la rotta, prima che queste potessero colpire l'obiettivo prefisso.

Da un resoconto della compagnia di propaganda pubblicato dai giornali, si apprende che nel corso della breve incursione effettuata la notte di sabato da una piccola formazione di bombardieri nemici è stata abbattuta una *"fortezza volante"*. Il fuoco della contraccera è stato così rapido e preciso che gli inglesi non hanno avuto nemmeno il tempo di sganciare una sola bomba. Il gigantesco apparecchio, colpito in pieno, è precipitato in fiamme. La contraccera — conclude il resoconto — ha potuto dimostrare ancora una volta che le fortissime *"fortezze volanti"* capaci di colpire qualsiasi obiettivo, anche da altezze stratosferiche, servono soprattutto come mezzo di propaganda reclamistica.

### Violento attacco

ROMA, 28 sera. Il Ministero dell'Aria britannico comunica che, dopo 32 notti di tranquillità, si è avuto stanotte un violento attacco aereo sulla capitale britannica. Si lamentano numerose vittime ed ingenti danni.

### Aeroplano inglese abbattuto dall'artiglieria turca

ANKARA, 28 sera. Un aeroplano militare inglese è stato abbattuto dall'artiglieria contraccera turca, mentre sorvolava il territorio metropolitano.

Alcuni membri dell'equipaggio sono periti. I superstiti, che sono stati a terra, hanno dichiarato che il volo aveva carattere esplorativo.

### Sciopero di protesta in Australia per il rilascio di capi comunisti

NEW YORK, 28 sera. Informano da Sidney che 50 mila lavoratori della Nuova Galles del sud hanno effettuato uno sciopero di 24 ore in segno di protesta contro il rifiuto del Governo Australiano di rimettere in libertà due capi comunisti australiani, i quali si trovano da tempo in un campo di concentramento.

### Filof e Popof riferiscono a Re Boris

SOFIA, 28 sera. Re Boris ha ricevuto a rapporto il presidente del consiglio Filof ed il ministro degli esteri Popof, i due Uomini di Stato avevano precedentemente fatto una relazione davanti al Consiglio dei ministri sui colloqui che essi ebbero con il Duce e il ministro Ciano.

Le relazioni tra l'Italia e la Bulgaria, alle quali il Duce, nel corso del recente viaggio dei Ministri bulgari, ha dato un nuovo vigoroso impulso tenendo conto, con spirito di viva amicizia e senso di piena comprensione, della particolare situazione della Bulgaria e dei problemi che, dopo la spartizione della Jugoslavia, interessano direttamente anch'essa, sono al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, la quale ha pienamente compreso l'importanza ed il significato del convegno di Roma. Nel rafforzamento

nello sviluppo delle relazioni fra i due Paesi, il popolo bulgaro scorge infatti un fattore di fondamentale importanza ai fini del consolidamento della situazione attualmente esistente nel sud-est europeo e di una più ampia collaborazione fra tutti i paesi balcanici. Dal canto loro i circoli politici bulgari notano con soddisfazione che il viaggio dei Ministri Filof e Popof a Roma ha avuto una vasta e favorevole eco in tutto il paese.

Il generale Bastico fu nominato sottotenente dei bersaglieri nell'ottobre del 1896 e, dopo aver frequentato i corsi dell'Istituto superiore di guerra, ricevette il battesimo del fuoco nella guerra italo-turca alla quale partecipò come ufficiale osservatore di dirigibili.

Dopo essere stato trasferito nel 1913 nel Corpo di Stato Maggiore, prese parte alla grande guerra nella quale con i gradi maggiore, tenente colonnello e colonnello, assolse importanti compiti esplicando particolarmente le funzioni di Capo di Stato Maggiore della 50.ª della 25.ª e della 28.ª Divisione. Ottenne per operazioni di guerra, una medaglia d'argento al valor militare, una di bronzo, una croce di guerra al V. M. e la croce di guerra con stella. Fu promosso colonnello generale di Brigata nel 1928, generale di Divisione nel 1931 e tenne il comando superiormente della 1.ª Divisione celeri *"Eugenio di Savoia"* e della Divisione *"Fossalta"*.

Nell'aprile del 1935, quando cominciò a delinearsi il conflitto italo-etiope, chiese ed ottenne l'incarico di costituire la prima Divisione Camicie Nere *"23 Marzo"*, con la quale nell'agosto parlò per la prima volta al Parlamento. Promosso comandante di Corpo d'Armata, ebbe l'incarico di formare il terzo Corpo e con esso partecipò alle battaglie del Tembien, dell'Amha Aradam ed alla difficile conquista di Socotà. Per le azioni compiute durante la campagna italo-etiope venne insignito della commenda dell'Ordine militare di Savoia.

Ai primi di aprile del 1937 raggiunse la Spagna per costituire su nuove basi il Corpo Truppe Volontarie. Preparò e diresse la conquista della Biscaia e del Santanderino, che ebbe epilogo nella battaglia di Santander nel 12-26 agosto 1937. Per le azioni in terra di Spagna venne nominato generale d'Armata per merito di guerra e grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia. La battaglia di Santander, che ebbe risonanza mondiale, fu così giudicata dal generale francese Duval: «Non si esagera il suo ritmo: è stato fulmineo e ricorda i migliori modelli della storia militare. Il successo è stato merito; esso è stato la giusta ricompensa al valore delle truppe e del comando».

Il generalissimo Franco gli conferì le massime onorificenze spagnole, la medaglia militare con brillanti e la Gran Croce Militare con distintivo bianco.

Nel novembre del 1938 gli venne affidato dal Duce l'incarico della costituzione dell'Armata del Po. Nel marzo 1939 fu nominato senatore e nel dicembre 1940 fu chiamato a ricoprire la carica di Governatore delle isole italiane dell'Egeo. Nella nuova situazione, particolarmente importante e delicata, dette altre elevate dimostrazioni della sua qualità di Comandante della difesa delle nostre isole, infliggendo un amaro scacco alle forze nemiche con la fulminea riconquista di Castelrosso e portando infine un contributo decisivo alla conquista dell'isola di Creta. Recentemente è stato decorato della Gran Croce di maestro del Sovrano Ordine Militare di Malta.

Del Fueshrer è stato decorato per le azioni di Spagna della Gran Croce dell'Aquila tedesca con spade. Il generale Bastico è inoltre molto noto negli ambienti nazionali ed esteri per le sue particolari doti di studioso e di scrittore in questioni militari. Oltre ad una lunga serie di articoli e di saggi vari apparso nei più importanti giornali e periodici, egli ha pubblicato, un'opera in tre volumi, *"L'evoluzione dell'arte della guerra"*, che costituisce ancor oggi il testo raccomandato per la preparazione alle prove di ammissione all'Istituto superiore di guerra ed è stata integralmente tradotta in varie lingue straniere per iniziativa delle autorità militari di diverse nazionalità estere.

### L'attacco all'aeroporto di Ismailia

BERLINO, 28 sera. Sul fronte mediterraneo — come informa il D. N. E. — apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato nuovamente l'aeroporto di Ismailia in Egitto. Mancano ulteriori particolari.

### Truppe peruviane vittoriose su quelle dell'Ecuador

LIMA, 28 sera. E' annunciato ufficialmente che azioni belliche si sono svolte nella giornata di domenica nel settore confinario di Zaromilla e che le forze peruviane hanno messo completamente in rotta quelle dell'Ecuador.

### Il generale Bastico figura di condottiero

Il generale Bastico fu nominato sottotenente dei bersaglieri nell'ottobre del 1896 e, dopo aver frequentato i corsi dell'Istituto superiore di guerra, ricevette il battesimo del fuoco nella guerra italo-turca alla quale partecipò come ufficiale osservatore di dirigibili.

Dopo essere stato trasferito nel 1913 nel Corpo di Stato Maggiore, prese parte alla grande guerra nella quale con i gradi maggiore, tenente colonnello e colonnello, assolse importanti compiti esplicando particolarmente le funzioni di Capo di Stato Maggiore della 50.ª della 25.ª e della 28.ª Divisione. Ottenne per operazioni di guerra, una medaglia d'argento al valor militare, una di bronzo, una croce di guerra al V. M. e la croce di guerra con stella. Fu promosso colonnello generale di Brigata nel 1928, generale di Divisione nel 1931 e tenne il comando superiormente della 1.ª Divisione celeri *"Eugenio di Savoia"* e della Divisione *"Fossalta"*.

Nell'aprile del 1935, quando cominciò a delinearsi il conflitto italo-etiope, chiese ed ottenne l'incarico di costituire la prima Divisione Camicie Nere *"23 Marzo"*, con la quale nell'agosto parlò per la prima volta al Parlamento. Promosso comandante di Corpo d'Armata, ebbe l'incarico di formare il terzo Corpo e con esso partecipò alle battaglie del Tembien, dell'Amha Aradam ed alla difficile conquista di Socotà. Per le azioni compiute durante la campagna italo-etiope venne insignito della commenda dell'Ordine militare di Savoia.

Ai primi di aprile del 1937 raggiunse la Spagna per costituire su nuove basi il Corpo Truppe Volontarie. Preparò e diresse la conquista della Biscaia e del Santanderino, che ebbe epilogo nella battaglia di Santander nel 12-26 agosto 1937. Per le azioni in terra di Spagna venne nominato generale d'Armata per merito di guerra e grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia. La battaglia di Santander, che ebbe risonanza mondiale, fu così giudicata dal generale francese Duval: «Non si esagera il suo ritmo: è stato fulmineo e ricorda i migliori modelli della storia militare. Il successo è stato merito; esso è stato la giusta ricompensa al valore delle truppe e del comando».

Il generalissimo Franco gli conferì le massime onorificenze spagnole, la medaglia militare con brillanti e la Gran Croce Militare con distintivo bianco.

Nel novembre del 1938 gli venne affidato dal Duce l'incarico della costituzione dell'Armata del Po. Nel marzo 1939 fu nominato senatore e nel dicembre 1940 fu chiamato a ricoprire la carica di Governatore delle isole italiane dell'Egeo. Nella nuova situazione, particolarmente importante e delicata, dette altre elevate dimostrazioni della sua qualità di Comandante della difesa delle nostre isole, infliggendo un amaro scacco alle forze nemiche con la fulminea riconquista di Castelrosso e portando infine un contributo decisivo alla conquista dell'isola di Creta. Recentemente è stato decorato della Gran Croce di maestro del Sovrano Ordine Militare di Malta.

Del Fueshrer è stato decorato per le azioni di Spagna della Gran Croce dell'Aquila tedesca con spade. Il generale Bastico è inoltre molto noto negli ambienti nazionali ed esteri per le sue particolari doti di studioso e di scrittore in questioni militari. Oltre ad una lunga serie di articoli e di saggi vari apparso nei più importanti giornali e periodici, egli ha pubblicato, un'opera in tre volumi, *"L'evoluzione dell'arte della guerra"*, che costituisce ancor oggi il testo raccomandato per la preparazione alle prove di ammissione all'Istituto superiore di guerra ed è stata integralmente tradotta in varie lingue straniere per iniziativa delle autorità militari di diverse nazionalità estere.



La vigile sorveglianza della nostra artiglieria costiera sui punti di collisione

### Consiglio della Corona a Tokio per la ratifica dell'accordo sull'Indocina

Complicazioni per le Indie Olandesi?

TOKIO, 28 sera. Il Consiglio della Corona si è riunito oggi per la ratifica dell'accordo nippono-francese. Il Governo era rappresentato dal Primo Ministro Kooye, dal Ministro degli Esteri Toyoda, dai ministri della Guerra e della Marina.

In un discorso tenuto alla radio a tutto il popolo giapponese, il direttore del unico incanaglimento del Governo, Ito, dapprima ha confermato la notizia che i fondi giapponesi negli Stati Uniti sono stati congelati dal Governo americano e che per rappresentanza il Governo di Tokio ha adottato misure corrispondenti.

«Evidentemente — ha detto l'oratore — il provvedimento del Governo americano dovrebbe essere la reazione alla conclusione dell'accordo fra Tokio e Vichy per la comune difesa dell'Indocina francese. Ciò prova però che l'America non comprende la politica nipponica. Con la conclusione dell'accordo nippono-francese si tratta di un accordo ottenuto per via pacifica e con reciproca intesa tra il Giappone e la Francia, il quale non provoca nessuno ed è stato concluso liberamente. Partendo da ampi punti di vista i due Governi si sono accordati di intervenire insieme in difesa della pace nell'Estremo Oriente. L'accordo nippono-francese è per lo meno un atto assai più pacifico di un'occupazione americana. Se gli Stati Uniti non comprendono i riferiti propositi del Giappone o si rifiutano di farlo e sono decisi ad esercitare più oltre la pressione sul Giappone, noi possiamo dire fin d'ora che la responsabilità rivale tutta intera sul Governo americano. Il provvedimento adottato da Washington non avrà sul Giappone del resto grandi ripercussioni dal punto di vista economico. Il popolo giapponese aspetta ora fiducioso ed in piena calma le contromisure del suo Governo».

I fondi americani congelati in Giappone per ordine del Governo di Tokio, come rappresentanza ad analogo provvedimento del Governo di Washington ammontano, secondo la stampa nipponica, a 215 milioni di dollari.

Il Nichi Nichi, a tale proposito, scrive: «Roosevelt crede forse di poter indurre con le pressioni e le minacce il Giappone ad un compromesso. E' meglio per lui che sin da questo momento abbandoni la speranza; così risparmierà al popolo degli Stati Uniti spiacevoli sorprese. Anche le pressioni economiche degli Stati Uniti sul Giappone hanno i loro limiti. Nel caso però che questi limiti dovessero essere oltrepassati, a Washington è meglio che si sappia sin d'ora che, per esempio, la possibilità di tagliare gli Stati Uniti dai rifornimenti di talune materie prime ad essi indispensabili, provenienti dai territori delle Indie Orientali e dalla Malesia, e cioè, zinco e rame, esiste non meno della possibilità per gli Stati Uniti di tagliare il Giappone da ogni rifornimento».

«L'atteggiamento di Roosevelt nei riguardi delle Potenze del Patto Tripartito», scrive il giornale — è finalmente chiaro dopo il provvedimento adottato contro il Giappone».

L'Asahi dal canto suo è convinto che il congelamento dei beni giapponesi sia soltanto il prodromo di una intensificata guerra economica americana diretta contro il Giappone ed aggiunge che «in vista dell'attuale situazione internazionale è poco probabile che gli Stati Uniti modificano la linea di condotta da essi adottata nei confronti del Giappone».

Il giornale *Yomiuri* scrive: «L'ordine di congelamento ha costretto il Giappone e l'Indocina a rendersi conto di un fatto: che gli asiatici debbono contare sulle sole riserve dell'Asia».

Tutta la stampa, dando notizia di misure economiche antinipponiche adottate da vari Paesi che gravano nell'orbita anglo-sassone, quali le Indie Olandesi che hanno denunciato le convenzioni monetarie stipulate col Giappone, la Nuova Zelanda, che ha abrogato, nei riguardi del Giappone la clausola della Nazione più favorita; ed il Canada, che sulla scia degli Stati Uniti, ha congelato i crediti nipponici, informa, contemporaneamente, che il Giappone ha automaticamente congelato i crediti canadesi ed il Mancukuo quelli degli Stati Uniti.

La *Domest* ha da Batavia che la stampa di colà è fortemente preoccupata per lo sviluppo della situazione internazionale e teme serie complicazioni anche per le Indie Olandesi. I giornali scrivono che il Paese in caso estremo dovrà far calcolo sulle sue sole forze, giacché sperare in un aiuto americano è un'illusione. Gli americani, si ha notizia, non hanno finora provveduto alla loro stessa difesa.

La parte preponderante avuta dal fittaniero ebraico nella guerra del 1918. Pare, infatti, che il Baruch, il quale da tempo era notato per la singolare frequenza delle sue visite alla Casa Bianca, abbia assunto le funzioni di Consigliere principale del Presidente per tutto ciò che riguarda la preparazione e la produzione bellica; la qualcosa desta non lievi preoccupazioni nei circoli pacifisti che traggono dall'episodio auspici poco rassicuranti per la loro tesi.

Le "sanzioni, economiche considerate a Washington come un "primo passo". WASHINGTON, 28 sera. Le edizioni domenicali dedicano le prime pagine e titoli sensazionali alla tensione nippo-americana, aggravata dalle misure presidenziali relative al blocco dei fondi giapponesi ed alla deliberazione di aggregare le Forze armate delle Filippine all'esercito americano.

Il *Baltimore Sun* dedica un caustico editoriale alla politica giapponese ed accusa il Governo di Tokio di «fanatismo militare», tentato di mascherare sotto tale imputazione gli scopi imperialistici della politica americana in Estremo Oriente. Il giornale accusa a marcia il colpo dell'Indocina, ma osserva che le sanzioni economiche costituiscono un colpo per il Giappone tributario all'estero per le merci-chiave, mentre le eventuali contromisure nipponiche non incidono sulla vita economica degli Stati Uniti che risentirebbero però solo la mancanza della Marina mercantile giapponese in servizio sino ad ora sulle linee di navigazione del Pacifico.

Il *New York Times* rileva apertamente la crescente avversione degli interessi anglo-americani in seguito alla crisi in Estremo Oriente e specifica che le sanzioni economiche devono considerarsi come un passo preliminare di una più vasta e radicale azione intesa ad eliminare definitivamente il «pericolo giapponese» dal Pacifico.

### Opere militari alle Filippine

NUOVA YORK, 28 sera. Corrispondenze giornalistiche da Washington informano che il Governo avrebbe destinato la somma di dieci milioni di dollari per l'attuazione immediata di una serie di opere militari alle Filippine, di cui viene incaricato il gen. Mac Arthur, ufficialmente nominato comandante di quelle forze militari che ammonterebbero, fra americani e indigeni, a 70 mila uomini, i calcifici americani, che impostavano la loro attività sulla importazione della seta giapponese sono i primi ad essere vitalmente colpiti dalle misure economiche antinipponiche. I calcifici di Filadelfia, che impiegano una massa operaria di 12 mila unità già prospettata la eventualità di una prossima chiusura.

Si rileva che la stampa mette in evidenza il colloquio fra il Presidente Roosevelt ed il magnate ebreo Baruch. L'apparizione di Baruch al fianco del Presidente Roosevelt risuona stranamente all'orecchio degli americani che ricordano

### Nel cuore dell'Ucraina prosegue la marcia liberatrice

FRONTE DELL'UCRAINA, 28. La marcia per la liberazione dell'Ucraina prosegue vittoriosamente in tutti i settori. La resistenza del nemico, mantenuta particolarmente accanita in questi ultimi due giorni, si è infranta ovunque ed è aumentata solo il bilancio delle perdite di uomini e di materiali da parte sovietica. Finora si può calcolare che le truppe motorizzate sovietiche, ed in alcuni settori, le truppe di fanteria, sono penetrate in territorio ucraino per una profondità di oltre duecento chilometri. Il Dniester, dal quale le truppe alleate partirono all'assalto, appare ormai come una delle più lontane retrovie. In tutte le parti del Bug e di alcuni centri vitali della regione ucraina.

La marcia delle forze alleate produce anche sensibili effetti morali sul nemico. L'occupazione di Balta, ex capitale della repubblica sovietica della Moldavia, ha prodotto, infatti, una profonda impressione sulle truppe rosse che si trovano dislocate nella zona. Alcuni prigionieri rossi hanno dichiarato che i commissari politici avevano definito «imprendibile» la città di Balta ed avevano obbligato le loro truppe a battere sito al punto di creare un ostacolo all'avanzata tedesca, con veri, montagne di cadaveri sovietici. Quando Balta è ca-

duta nelle mani di una Divisione germanica, che da sola aveva operato in questo settore, lo scoraggiamento si è diffuso nelle truppe rosse e vari commissari ucraini sono stati uccisi dai soldati ritenuti ingannati, ancora una volta, dall'inesperienza e dalle incapacità militari di questi loro capi.

Delle truppe romene che prendono parte alle azioni in corso, nel territorio dell'ex repubblica della Moldavia, si sono distinti specialmente i battaglioni alpini, che hanno percorso anche cinquanta chilometri al giorno e che hanno dimostrato di possedere un eccellente grado di preparazione fisica e militare ed un altissimo spirito combattivo. Il loro impiego è avvenuto in zone fortemente fortificate e saldamente difese dal nemico; i montanari romeni hanno sempre saputo avere ragione dall'avversario ed hanno dato un valido contributo alle vittorie riportate fino ad oggi e all'efficace avanzata delle truppe tedesche, che continuano a marciare su tutto il fronte che va da Moghilev verso sud di Balta.

Una Divisione tedesca avanzata nella Bessarabia meridionale ha sfondato la «Linea Stalin» anche in quel settore. Travolta l'accanita resistenza nemica le truppe tedesche, con una serie di audaci azioni, hanno espugnato 24 munizionieri fortissimi e diverse opere fortificate.

La manovra avvolgente a largo raggio, svolta dalle truppe finlandesi, si sta svolgendo in modo brillante. Si informa che reparti celeri partiti da Salmi sulla sponda nord orientale del lago Ladoga, di visti in due colonne divergenti, si sono attestati al fiume Svir, che fa parte dell'importante sistema del canale di Pietroburgo. Pattuglie stanno aprendosi strada su Peirovsk. Nelle ultime 24 ore l'attività aerea sovietica si è andata sempre più riducendo. Dieci bombardieri rossi hanno effettuato una incursione su Kotka e Porvo senza provocare vittime e con lievissimi danni agli abitati.

Il 27 luglio, come si apprende da fonte competente, le truppe finlandesi hanno respinto formazioni bolsceviche nel settore di Hango. I rossi avevano tentato di sbarcare in due località della costa ed hanno invece subito gravi perdite. Durante questi combattimenti i russi hanno anche perduto numerosi materiali bellici.

Sempre a quanto informa l'Agenzia ufficiosa tedesca, che una Divisione corazzata germanica si sia scontrata il mattino del 26 luglio con unità corazzate sovietiche nel settore meridionale del fronte. I germanici, dopo un aspro combattimento, hanno travolto l'accanita resistenza nemica riuscendo a distruggere 30 autobattute sovietiche.

Fra il bottino di guerra catturato durante una recente azione sul fronte finnico, è stato rinvenuto fra i documenti di un comando di Divisione un ordine del giorno che rivela il disordine che si sta impadronendo ogni giorno più dei comandi rossi. L'ordine del giorno, che è stato diramato dal Comitato per la difesa dello Stato, pure riconoscendo la tenacia con cui, in genere, le truppe sovietiche si sono battute, denuncia apertamente i casi di viltà, i molti capi e soldati che hanno provocato a volte ondate

di panico e defezioni nei ranghi. L'ordine del giorno si sceglie in particolare modo quei elementi che passano al nemico e segnala la adozione di gravissime misure nei loro confronti, difendendoli il disordine dell'armata rossa.

L'ordine del giorno segnala, inoltre, che su proposta del comandante superiore del Comitato per la difesa dello Stato sono stati tradotti dinanzi al Tribunale di guerra, sotto l'accusa di viltà disonorevole, l'incapacità di comando, e di abbandono del posto, il generale d'armata Ovioff, ex comandante dell'armata dell'ovest, il generale di Brigata Klimovsk, capo dello Stato Maggiore dell'ovest, il generale di Brigata Grigorjev, comandante dei collegamenti sul fronte ovest, il generale di Brigata Kosovutsk, ex comandante del 41.º Corpo d'Armata sul fronte nord ovest, il generale di Brigata Selikhoff, ex comandante della 60.ª Divisione cacciatori alpini sul fronte sud, il commissario regimenterale Lutchekin, ex vice comandante della predetta Divisione, il generale di Brigata Galatichov, ex comandante della 30.ª Divisione fanteria sul fronte sud, il commissario Lisojoff, ex vice comandante della predetta Divisione.

L'ordine del giorno conclude facendo appello alla disciplina che considera la prima garanzia di vittoria e porta la firma del capo del Comitato di difesa dello Stato, Stalin, e del capo della sezione politica della 7.ª Armata, Vasiljev.

La stampa è una potenza. Ai Cattolici corre l'obbligo di combattere con le armi che la Chiesa indica loro per la difesa e la diffusione della Fede: una di queste armi è la stampa.

LEONE XIII

Cinque settimane di guerra

BERLINO, 28 sera. Tutta la stampa del lunedì considera con grande rilievo i successi complessivamente conseguiti dalle Forze armate tedesche, dopo cinque settimane di guerra sul fronte orientale. Soprattutto viene sottolineata la massa poderosa delle forze che danno luogo a battaglie gigantesche fino ad ora mai viste nella storia.

«ogni tentativo dei Sovietici di formare un nuovo fronte capace di arginare l'offensiva tedesca — osserva il *Voelkscher Beobachter* — fallisce ovunque». La loro difesa è insufficiente, i loro disperati tentativi di resistenza vengono infranti, come continuano a segnalare i bollettini del Comando Supremo tedesco. Ciò, però, non significa che i combattimenti non siano duri e lunghi. La guerra di movimento è in pieno svolgimento ed enormi masse di uomini e di forze corazzate cozzano violentemente le une contro le altre».

Lo *Zwoelf Uhr Blatt*, dopo avere rapidamente riassunto le fasi salienti del conflitto armato fra Germania e Russia, rileva come, ormai, i combattimenti si svolgono ad est della linea Stalin e come per una profondità di 300 Km. l'esercito sovietico sia stato annientato.

Gli ultimi successi conseguiti dalle forze germaniche fra Wjasma e Moghilev e l'avanzata anche oltre il lago Ladoga e in Bessarabia, sono la più recente e lampante dimostrazione dell'impossibilità del nemico di resistere efficacemente, anche se la resistenza da esso opposta è disperata e, sovente, addirittura folle, «il dominio dell'aria è sempre assoluto da parte tedesca — conclude il giornale —. I giganteschi risultati conseguiti già in queste prime cinque settimane di lotta sono la migliore premessa per il successivo, completo annientamento delle Forze armate di tutta la Russia sovietica».

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile Stabilimento Tipografico Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Una solida base...

... è la prima condizione perché una costruzione resista al tempo. Altrettanto si può dire per i denti: la cui base è costituita dalle gengive. Gengive deboli ed inerti sono infatti facile preda della pirosca e della gangivite che causano le cadute dei denti. Potrete prevenire questo pericolo adoperando la PASTA DENTIFRICA S. R., la quale, oltre a conservare candidi i denti, per il suo contenuto di sodioformilfosfato mantiene sode e robuste le gengive.

Giornalisti  
Igiene  
Bellezza  
Buono  
Salute

S. R.

S. A. STABILIMENTI ITALIANI OREBBI - MILANO